

98.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### I N D I C E

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Mattioli .....	1-00052 4527	Belli .....	5-00576 4540
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		De Julio .....	5-00577 4541
Rossi Oreste .....	7-00135 4529	Mazio .....	5-00578 4541
Turrone .....	7-00136 4529	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Montecchi .....	7-00137 4530	Giardiello .....	4-05344 4543
Canesi .....	7-00138 4531	Hullweck .....	4-05345 4543
Dorigo .....	7-00139 4531	Hullweck .....	4-05346 4544
Merlotti .....	7-00140 4532	De Murtas .....	4-05347 4544
<b>Interpellanze:</b>		Sigona .....	4-05348 4545
Grasso .....	2-00324 4533	Caruso Enzo .....	4-05349 4545
Calderoli .....	2-00325 4533	Caruso Enzo .....	4-05350 4545
Violante .....	2-00326 4534	Rossi Oreste .....	4-05351 4546
Banamonte .....	2-00327 4535	Rossi Oreste .....	4-05352 4547
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Rossi Oreste .....	4-05353 4547
Mironi .....	3-00332 4536	Rossi Oreste .....	4-05354 4547
Hullweck .....	3-00333 4536	Mazzuca .....	4-05355 4548
Finocchiaro Fidelbo .....	3-00334 4537	Fuscagni .....	4-05356 4548
Voccoli .....	3-00335 4538	Bonsanti .....	4-05357 4549
Broglia .....	3-00336 4539	Marino Luigi .....	4-05358 4549
Guerra .....	3-00337 4539	Porta .....	4-05359 4549
		Ucchielli .....	4-05360 4550
		Napoli .....	4-05361 4550
		Caveri .....	4-05362 4551

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Caveri .....	4-05363	4551	Reale .....	4-05388	4565
Bolognesi .....	4-05364	4552	Commisso .....	4-05389	4565
Napoli .....	4-05365	4553	Reale .....	4-05390	4566
Napoli .....	4-05366	4553	Scozzari .....	4-05391	4566
Napoli .....	4-05367	4553	de Biase Gaiotti .....	4-05392	4567
Crucianelli .....	4-05368	4554	Sigona .....	4-05393	4568
Leoni Orsenigo .....	4-05369	4554	Caccavale .....	4-05394	4568
Negri Luigi .....	4-05370	4554	Brunetti .....	4-05395	4569
Scozzari .....	4-05371	4555	Tanzilli .....	4-05396	4570
Bielli .....	4-05372	4555	Valpiana .....	4-05397	4570
Valpiana .....	4-05373	4555	Basile Vincenzo .....	4-05398	4571
Maselli .....	4-05374	4556	Mariani .....	4-05399	4571
Tanzarella .....	4-05375	4556	Soriero .....	4-05400	4571
Tanzarella .....	4-05376	4557			
Fuscagni .....	4-05377	4558	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> .....		4572
Moroni .....	4-05378	4559			
Lumia .....	4-05379	4559	<b>Ritiro di un documento di indirizzo</b> .....		4572
Jervolino Russo .....	4-05380	4560			
Rizza .....	4-05381	4560	<b>Ritiro di un documento di sindacato ispet-</b>		
Giannotti .....	4-05382	4561	<b>tivo</b> .....		4572
Calvanese .....	4-05383	4562			
Maselli .....	4-05384	4562	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Bindi .....	4-05385	4563	<b>dacato ispettivo</b> .....		4572
Commisso .....	4-05386	4563			
Reale .....	4-05387	4564	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		4572

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

i ritardi e la mancata comunicazione dell'allarme alle popolazioni interessate, l'assenza di piani di emergenza in zone a rischio, i ritardi nei soccorsi sono fra le cause che hanno determinato l'alto numero di vittime e l'impressionante entità dei danni provocati dalla recente alluvione;

la previsione di piogge straordinariamente intense nell'Italia nord-occidentale era nota da giovedì 3 novembre, eppure la gente è stata sorpresa in casa da piene successive da sabato mattina fino a domenica 6 novembre: anche dopo le prime piene più a monte nessuno si è premurato di avvisare le popolazioni più a valle;

chi ha la responsabilità della protezione civile deve rispondere di tutto ciò: la legge 24 febbraio 1992, n. 225 attribuisce al titolare per il coordinamento della protezione civile la responsabilità della « promozione e coordinamento delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province e dei comuni... delle attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate »;

i soccorsi sono giunti in ritardo e sono stati insufficienti. Gli interventi di emergenza sono ancora lenti ed inadeguati: molte vie di comunicazione sono ancora interrotte, molte zone sono ancora invase da fango e detriti, mancano alloggi, pasti caldi e assistenza a migliaia di persone;

vanno rimossi rifiuti e detriti nei corsi d'acqua e riparati gli argini travolti dalle acque: questi interventi vanno effettuati con la supervisione di tecnici com-

petenti, meglio se l'Autorità di Bacino, per evitare speculazioni, interventi inutili o addirittura dannosi (come l'escavazione incontrollata che può provocare erosione delle sponde, riduzione delle aree di espansione delle piene, riduzioni dei tratti plucursali, velocizzazione delle acque, o come l'innalzamento di argini che restringono gli alvei e le aree di naturale espansione o aggravino le piene più a valle);

l'emergenza richiede interventi immediati, capaci di attivare comuni, regioni, province, volontariato, vigili del fuoco, forze armate e forze dell'ordine con un ruolo prevalente di direzione e di coordinamento dello Stato;

la ricostruzione non può che essere affidata alle autonomie locali ed alle regioni con un forte supporto finanziario dello Stato, che occorre attivare risarcimenti dei danni alle abitazioni, alle imprese agricole, artigiane, commerciali e industriali per consentire un ritorno alla normalità e che occorre al più presto ripristinare scuole, servizi e comunicazioni;

sui fatti la magistratura ha aperto inchieste per accertare eventuali responsabilità;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 giugno 1994 prevede la delega di funzioni di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività di protezione all'onorevole Fumagalli Carulli, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

la gestione del Sottosegretario alla protezione civile onorevole Fumagalli Carulli è stata caratterizzata da gravi negligenze, tanto che i firmatari della presente mozione ritengono che occorrerebbe revocarle la delega,

impegno il Governo:

a verificare quali siano stati i motivi dei ritardi e della mancata comunicazione dell'allarme alle popolazioni interessate;

a rimuovere gli ostacoli derivanti dall'assenza di piani di emergenza nelle zone a rischio;

a verificare altresì se i ritardi nei soccorsi sono stati tra le cause decisive dell'alto numero di vittime e dei gravi danni provocati dall'alluvione;

ad avviare la ricostruzione, con un forte supporto finanziario dello Stato, che faccia perno sulle autonomie locali e sulle regioni e che attivi, in tempi rapidi, i risarcimenti dei danni alle abitazioni, alle

imprese agricole, artigiane, commerciali e industriali e che consenta un ritorno alla normalità ripristinando, al più presto, scuole, servizi e comunicazioni;

ad accertare se nell'operato degli organi dello Stato siano individuabili eventuali responsabilità in relazione ai tragici fatti di cui in premessa.

(1-00052) « Mattioli, Canesi, Corleone, De Benetti, Galletti, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Reale, Scalia, Turroni ».

\* \* \*

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

preso atto della gravità che sta assumendo il fenomeno dell'assottigliamento dello strato di ozono;

constatato che l'Italia si è posta all'avanguardia internazionale con la legge n. 549 « Misure per la protezione dell'ozono stratosferico e dell'ambiente », approvata dal Parlamento il 23 dicembre 1993;

esprime preoccupazione

per le pressioni che alcuni settori industriali stanno attuando con il proposito di vanificare gli obiettivi principali della legge;

impegna il Governo

a far sì che la legge n. 549/93 venga applicata in tutte le sue parti;

e, in particolare, a redigere il decreto ministeriale previsto all'art. 3 della legge n. 549/93 per consentire deroghe al bando delle sostanze dannose per garantire gli usi essenziali in modo che il suddetto decreto si limiti effettivamente ed esclusivamente agli usi essenziali.

(7-00135) « Oreste Rossi, Pizzicara, Formenti, Sandrone, Leoni, Cavaliere, Benetto Ravetto, Bonomi, Gibelli, Canavese ».

L'VIII Commissione,

considerato che:

in seguito alle precipitazioni verificatesi nei primi giorni di novembre su alcune regioni del Nord Italia, circa 4 miliardi di metri cubi d'acqua e melma sono stati scaricati in mare dal Po;

il fiume ha trasportato in mare una enorme quantità di detriti, tronchi, caro-

gne di animali, sostanze chimiche, idrocarburi, fertilizzanti, diserbanti e materiali di ogni tipo;

rilevato inoltre che:

le correnti ed i venti stanno trasportando tutto ciò verso sud con un potenziale pericolo per le coste emiliano-romagnole, per gli allevamenti di mitili ed ittici presenti nelle sacche di Goro e di Scardovari, per la flora e la fauna, con il rischio che si determinino nel medio e lungo periodo rilevanti apporti eutrofici ed alterazione degli equilibri nelle zone umide deltizie e costiere;

la Regione Emilia-Romagna ha allertato i comuni e le province costiere, in raccordo con le prefetture, perché sia effettuata una continua vigilanza per gli spiaggiamenti dei materiali trasportati in mare dal Po, mentre la motonave « Daphne » compie un monitoraggio continuo delle acque del tratto di mare prospiciente la costa della regione;

da notizie di stampa si apprende che i venti nelle ultime ore starebbero spingendo i materiali scaricati in mare verso il largo e ciò lascia prevedere la loro successiva distribuzione sulle coste dell'Adriatico settentrionale;

impegna il Governo:

a valutare la quantità e la qualità dei materiali scaricati in mare dalla piena;

ad avviare indagini ed a raccogliere informazioni per sapere se, fra i materiali trasportati dall'ondata di piena, fossero presenti veleni, composti chimici pericolosi od altre sostanze in grado di provocare ulteriori gravissimi danni;

ad intervenire per prevenire i rischi sopra descritti e per rimuoverne le fonti;

ad assumere iniziative a protezione dei delicati ecosistemi costieri e delle attività ittiche;

a compiere valutazioni e previsioni circa i pericoli di eutrofizzazione e di

inquinamento marino derivanti dalla enorme quantità di nutrienti, composti azotati e fosfati riversati in mare;

a promuovere l'avvio di azioni di monitoraggio in tutte le regioni costiere così come sta già facendo la Regione Emilia Romagna;

a garantire la sicurezza della navigazione messa a repentaglio dai tronchi e da altri materiali di grosse dimensioni galleggianti in mare;

a riconoscere alla Regione Emilia Romagna ed agli enti locali della costa gli oneri sopportati per le attività di raccolta, pulizia e smaltimento dei rifiuti e dei materiali organici spiaggiati nonché per il monitoraggio, attivate sul mar Adriatico e lungo tutta la costa.

(7-00136) « Turrone, Zagatti, Emiliani, Angelini, Canesi, Grassi ».

La XIII Commissione,

considerato che:

in seguito alle precipitazioni verificatesi nei primi giorni di novembre su alcune regioni del nord Italia, circa 4 miliardi di metri cubi d'acqua e melma sono stati scaricati in mare dal Po;

il fiume ha trasportato in mare una enorme quantità di detriti, tronchi, carogne di animali, sostanze chimiche, idrocarburi, fertilizzanti, diserbanti e materiali di ogni tipo;

rilevato inoltre che:

le correnti ed i venti stanno trasportando tutto ciò verso sud con un potenziale pericolo per le coste emiliano-romagnole, per gli allevamenti di mitili ed ittici presenti nelle sacche di Goro e di Scardovari, per la flora e la fauna, con il rischio che si determinino nel medio e lungo periodo rilevanti apporti eutrofici ed alterazione degli equilibri nelle zone umide deltizie e costiere;

in particolare l'economia dei comuni che si affacciano sul delta del Po,

gravitante pressoché totalmente sulla pesca e sull'indotto, riceverebbe pesantissime ripercussioni anche sotto il profilo sociale, come i vari fenomeni algali, mucilluginosi ed anossici succedutisi nel recente passato stanno a dimostrare;

la regione Emilia-Romagna ha allertato i comuni e le province costiere, in raccordo con le prefetture, perché sia effettuata una continua vigilanza per gli spiaggiamenti dei materiali trasportati in mare dal Po, mentre la motonave *Daphne* compie un monitoraggio continuo delle acque del tratto di mare prospiciente la costa della regione;

da notizie di stampa si apprende che i venti nelle ultime ore starebbero sospingendo i materiali scaricati in mare verso il largo e ciò lascia prevedere la loro successiva distribuzione sulle coste dell'Adriatico settentrionale;

impegna il Governo:

a valutare la quantità e la qualità dei materiali scaricati in mare dalla piena;

ad avviare indagini conoscitive ed a raccogliere informazioni per sapere se, fra i materiali trasportati dall'ondata di piena, fossero presenti veleni, composti chimici pericolosi od altre sostanze in grado di provocare ulteriori gravissimi danni in particolare alle attività ittiche ed alla pesca;

ad intervenire per prevenire i rischi sopra descritti, per rimuoverne le fonti e per tutelare le risorse biologiche marine;

ad assumere iniziative a protezione dei delicati ecosistemi costieri, delle attività ittiche e delle risorse biologiche marine;

a compiere valutazioni e previsioni circa i pericoli per la pesca, le attività di coltura dei prodotti ittici e per i banchi di molluschi, provocati da probabili fenomeni di eutrofizzazione e di inquinamento marino derivante dalla enorme quantità di nutrienti, composti azotati e fosfati riversati in mare;

a garantire la sicurezza del naviglio da pesca messo a repentaglio dai tronchi e da altri materiali di grosse dimensioni galleggianti in mare;

a riconoscere i danni subiti dai pescatori e dalle imprese per la coltura di prodotti ittici e molluschi, derivanti dallo sversamento in mare di migliaia di tonnellate di rifiuti.

(7-00137) « Montecchi, Turrone, Nardone, Zagatti, Emiliani, Angelini, Canesi, Grassi, Di Stasi ».

La IX Commissione,

considerato che:

in seguito alle precipitazioni verificatesi nei primi giorni di novembre su alcune regioni del Nord Italia, circa 4 miliardi di metri cubi d'acqua e melma sono stati scaricati in mare dal Po;

il fiume ha trasportato in mare una enorme quantità di detriti, carogne di animali, sostanze chimiche, idrocarburi, fertilizzanti, diserbanti, materiali di ogni tipo e moltissimi tronchi ed altri oggetti di grandi dimensioni che galleggiano sul mare;

le correnti ed i venti, che stanno trasportando tutto ciò verso sud, determinano un pericolo lungo le coste emiliane romagnole per la navigazione e la pesca;

da notizie di stampa si apprende che i venti nelle ultime ore starebbero sospingendo i materiali scaricati in mare verso il largo e ciò lascia prevedere la loro successiva distribuzione sulle coste dell'Adriatico settentrionale;

impegna il Governo

ad avviare un monitoraggio per individuare la presenza di tronchi e di altri materiali galleggianti in grado di costituire pericolo per la navigazione;

ad intervenire per ridurre i rischi sopra descritti;

a garantire la sicurezza della navigazione messa a repentaglio dai tronchi e da altri materiali di grosse dimensioni galleggianti in mare;

a riconoscere agli enti ed agli altri soggetti economici impegnati in tale attività, i costi sopportati per la raccolta e lo smaltimento dei tronchi e dei materiali galleggianti.

(7-00138) « Canesi, Turrone, Angelini, Zagatti, Grassi, Emiliani ».

La IV Commissione,

considerato che all'articolo 17 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, si prevede che le qualificazioni professionali acquisite durante il servizio militare di leva in qualunque forma prestato siano titoli valutabili nei concorsi pubblici;

visto inoltre che con il decreto del 12 dicembre 1990, il Ministro della difesa, di concerto con i Ministri della funzione pubblica, della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale, oltre a dettare norme sulle tipologie degli attestati rilasciati ai giovani di leva, approvava le tabelle di equipollenza tra le qualifiche militari, le qualifiche funzionali ed i profili professionali del personale civile delle pubbliche amministrazioni;

considerato inoltre che dall'elencazione contenuta nel summenzionato decreto risultano assenti le qualificazioni professionali e i profili corrispondenti relativi ai giovani che abbiano prestato servizio di leva come ufficiali di complemento di prima nomina;

visto che non risulta neppure che il Ministero, a otto anni dalla approvazione della legge n. 958 ed a quattro anni dal decreto ministeriale di riconoscimento delle qualifiche, abbia intenzione di procedere a breve termine alla emanazione di un decreto riguardante la suddetta categoria di militari;

considerato infine che si viene in tal modo a creare una forte disparità di trat-

tamento tra giovani che hanno compiuto il servizio di leva, in aperta violazione del disposto della legge n. 958, tanto più che non si vede quali ragioni si frappongano ad un rapido riconoscimento delle equipollenze per questa categoria di militari di leva essendo le qualificazioni acquisite dagli ufficiali di complemento di prima nomina numericamente molto più limitate di quelle che riguardano i militari e i graduati di truppa;

ritenuto che questo gravissimo ritardo da parte dell'Amministrazione genera comprensibilmente forti disagi ai giovani che svolgono il servizio militare come ufficiali di complemento che, una volta terminato il servizio, non possono far valere nei concorsi pubblici le qualificazioni acquisite così come la legge darebbe loro diritto,

impegna il Governo

a sanare tale incostituzionale disparità di trattamento tra cittadini che hanno svolto il servizio militare di leva, in ottemperanza all'articolo 52 della Costituzione, emanando entro tre mesi un decreto di equipollenza dando così completa attuazione a quanto previsto dall'articolo 17 della legge n. 958 del 1986.

(7-00139)

« Dorigo ».

La III Commissione,

ritenuto che:

il Ministero degli affari esteri sembra intenzionato ad assumere circa duecento unità di personale a contratto da destinare alle sedi diplomatico-consolari;

presso alcune rappresentanze diplomatiche e consolari opera personale di ruolo e a contratto che complessivamente ammonta a circa 2.200 contrattisti;

vi è la necessità di una razionalizzazione dell'impiego del personale per una più efficace azione diplomatica e di tutela degli interessi del nostro Paese all'estero;

impegna il Governo

a sospendere l'adozione del provvedimento di assunzione delle nuove unità a contratto;

a riferire quanto prima al Parlamento sull'attuale ripartizione del personale di ruolo e a contratto nelle nostre rappresentanze diplomatiche, indicando altresì le possibili soluzioni per il miglioramento dell'impiego del personale, valorizzando le professionalità disponibili.

(7-00140)

« Merlotti ».



## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

dopo l'omicidio dell'imprenditore palermitano Libero Grassi (29 agosto 1991) da vari esponenti del Governo venne assunto l'impegno di intervenire per salvaguardare la sua azienda, la SIGMA, per dare in qualche modo una decisa risposta alla gravissima intimidazione mafiosa;

per intervento della GEPI si decise la nascita di una nuova società, la DALI s.p.a.;

la GEPI, a partire dal febbraio '94, avrebbe dovuto avviare gli investimenti secondo quanto previsto dai patti parasociali;

nell'aprile scorso, la GEPI comunica formalmente che non finanzia gli investimenti fino ad una rinegoziazione dei patti suddetti. Di conseguenza la DALI sospende i lavori edili per lo stabilimento industriale, gli approvvigionamenti di materia prima, i pagamenti ai fornitori, i pagamenti alla SIGMA in liquidazione;

nel mese di giugno, i Grassi sottopongono alla GEPI un piano secondo cui, grazie anche ad un intervento della Regione Sicilia, possono acquisire entro il 1994 il 70 per cento circa delle azioni della DALI ed il 100 per cento entro il 1995; ma l'ufficio legale della GEPI esprime un parere negativo alla proposta;

nei mesi di settembre e ottobre la DALI avrebbe dovuto consegnare il venduto alla clientela, ma, non disponendo di un'unità produttiva propria, è obbligata a ricorrere a lavorazioni esterne che compromettono la qualità del prodotto e la puntualità delle consegne. Le difficoltà sono accresciute dal fatto che i fornitori, stante

la situazione finanziaria della DALI, richiedono il pagamento in contanti. Nel frattempo la clientela, a causa dei ritardi nella consegna, annulla le commesse o richiede di effettuare pagamenti assai diluiti nel tempo. Se nel primo semestre 1994 la DALI ha consegnato il 70 per cento del venduto, nel secondo semestre, forse, riuscirà a consegnare il 30 per cento;

i fratelli Grassi hanno versato nelle casse della DALI, per capitalizzazione e copertura perdite, la maggior parte di quanto percepito con il proprio lavoro e, attualmente, affrontano gravi problemi di sussistenza personale e familiare;

gli stessi fratelli Grassi, sono giunti alla decisione di recedere dalla partecipazione alla società DALI, di citare la GEPI per danni, di cercare per se stessi un'occupazione alternativa —:

quali iniziative intendano assumere al fine di mantenere l'impegno, tanto solennemente assunto dalle istituzioni, per fare sopravvivere e rilanciare l'impresa di Libero Grassi e dei suoi eredi;

quali provvedimenti immediati intendano assumere nei confronti dell'atteggiamento della GEPI;

se non ritengano che il permanere di una così gravissima situazione possa compromettere la stessa credibilità delle istituzioni nell'azione di contrasto alla mafia;

se non giudichino che la soluzione dell'ormai annosa vicenda possa essere da incoraggiamento per i tanti altri imprenditori, vittime del racket dell'estorsione a collaborare con le istituzioni.

(2-00324)

« Grasso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 1994 il quotidiano *Il Giornale* ha dato notizia di venti casi di *Morbo di Hansen*;

sempre secondo quanto riferito dal quotidiano di cui sopra, le autorità siciliane hanno cercato di mantenere uno stretto riserbo sulla vicenda —:

se le notizie riportate in premessa siano veritiere;

se il ministro fosse stato informato dell'esistenza del focolaio lebbroso;

in caso positivo per quale motivo non abbia ritenuto opportuno darne comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti;

quali misure intenda intraprendere per limitare la possibile diffusione del morbo, tenuto conto dello scarso coordinamento di interventi verificatosi nel barese, in occasione del focolaio colerico, per altro fortunatamente estintosi;

alla luce della ripresa di insorgenza di episodi morbosi riferiti a patologie infettive di importazione, quali provvedimenti intenda adottare per la verifica dello stato salute e delle condizioni igienico sanitarie di vita degli immigrati;

in caso negativo, se non ritenga opportuno promuovere un'azione legale contro la testata giornalistica e il suo direttore per procurato allarme.

(2-00325) « Calderoli, Hüllweck, Zocchi, Valenti, Devetag, Ceresa, Sticotti, Petrini, Crimi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la mafia sul territorio ha iniziato un lavoro di demolizione dei simboli e soprattutto di attacco ai sacerdoti, espressione di una Chiesa che sceglie di stare accanto a chi è ogni giorno vittima dell'illegalità e della sopraffazione e che nelle parole del Papa ha trovato un nuovo motivo di coraggio e di impegno totale contro il potere mafioso;

nell'ultimo anno — a partire dall'omicidio di don Giuseppe Puglisi — si sono

moltiplicati gli attentati e le intimidazioni contro quei sacerdoti, come padre Roberto Zambolin, che hanno fatto della socializzazione del territorio e della cultura della legalità l'asse portante del proprio impegno pastorale ordinario;

don Gino Sacchetti, religioso dell'Opera Don Calabria, impegnato insieme a numerosi operatori e volontari nel recupero e nella prevenzione della tossicodipendenza e dei minori a rischio a Termini Imerese e nel circondario, al quale nel settembre scorso era stata incendiata l'automobile, è stato oggetto di un ben più grave ed inquietante messaggio intimidatorio di chiaro stampo mafioso, essendo stato deposto all'ingresso della sua abitazione un capretto impiccato e la scritta « Farai la stessa fine... »;

l'Opera Don Calabria ha in corso di realizzazione, su progetto del comune di Termini Imerese, una comunità per il recupero dei tossicodipendenti in località Sant'Onofrio del comune di Trabia;

il terreno su cui deve sorgere la struttura è di proprietà del comune di Termini Imerese, che l'ha ereditato anni fa con un contratto di locazione a favore di Salvatore Colletti di Caccamo, condannato per associazione mafiosa al primo maxi processo alla mafia, con sentenza confermata dalla Corte di Cassazione ed attualmente sottoposto alla sorveglianza speciale (alla famiglia Colletti appartiene il casolare ove fu nascosto durante la latitanza il boss Michele Greco) —:

quali siano le iniziative che il Ministro dell'interno — dopo gli altisonanti impegni di attivare squadre di « intelligenze » decentrate sul territorio — intenda assumere in tempi brevi per evitare che il processo di cambiamento in atto nei comuni e nella società civile venga vanificato dall'assenza di strutture economiche e sociali in queste zone, nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine e della magistratura;

con quali strumenti intenda agire per:

continuare il lavoro tendente a sradicare la mafia dal territorio;

dare vita a quelle strutture di « intelligence » promesse mesi fa e non ancora rese operative;

offrire un concreto sostegno alle forze di polizia e alla magistratura che nelle zone di provincia sono costrette ad operare con carenze di mezzi e di personale tali da vanificare spesso i sacrifici più generosi;

quale strategia di socializzazione del territorio, al di là di un mero approccio repressivo, intenda adottare nella lotta alla mafia per sostenere le attività sociali del volontariato, come quelle dell'Opera Don Calabria, delle amministrazioni locali, delle strutture ecclesiali che hanno scelto di fare la propria parte impegnandosi nella lotta al degrado sociale ed alle cause dell'emarginazione di un'autentica cultura della legalità.

(2-00326) « Violante, Lumia, Di Lello Finuoli, Grasso, Incorvaia, Rizza, Finocchiaro, Scozzari, Navarra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della sanità per sapere:

in ordine agli avvenimenti sanitari riguardanti i casi di lebbra verificatisi in Sicilia, quali siano i provvedimenti che intendano adottare per salvaguardare il territorio dall'eventuale espandersi del problema;

se non sarebbe il caso di concerto con l'assessorato regionale alla Sanità di affidare il controllo anche alle strutture ospedaliere competenti di concerto con le Questure del territorio al fine di controllare gli extracomunitari presenti che a quanto pare sono la causa dell'arrivo del bacillo della lebbra nel nostro territorio. Da notizie di stampa si apprende invece che si affiderebbe la salvaguardia del territorio solo ai medici di base.

(2-00327)

« Baiamonte ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MIRONE, MASI, POZZA TASCA, RIVERA, INDELLI e MAZZUCA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il furto nell'abitazione del Giudice D'Ambrosio e la clonazione del telefono cellulare del Giudice Di Pietro non possono certamente essere archiviati come fatti di ordinaria criminalità, specie se si collegano alla voluta assenza di qualsiasi iniziativa di protezione anche dopo la denuncia alla Polizia da parte dello stesso D'Ambrosio, tanto da consentire ai ladri (ma erano tali) di ritornare indisturbati sul luogo del reato;

che agli attacchi politici al Pool di Mani Pulite, alle intimidazioni conseguenti all'inchiesta ministeriale, si aggiunge ora un episodio ancora più grave: quello dell'avvertimento di chiaro stampo mafioso;

che sembra evidente che si sia voluto forse far sapere platealmente ai Giudici del Pool che possono essere colpiti (da chi) in ogni momento;

che, considerate le modalità dei fatti, trovano fondamento sia il sospetto di una voluta negligenza dei responsabili dell'ordine pubblico, sia il sospetto dell'intervento di strutture dello Stato, che già altre volte in « forma deviata » abbiamo visto all'opera, con effetti gravissimi nel nostro Paese —;

come sia possibile che siano avvenuti i fatti esposti nei confronti di Magistrati che dovrebbero essere oggetto della massima protezione da parte dello Stato;

se intenda disporre di una rigorosa inchiesta dei fatti per accertare le responsabilità e quali conseguenti provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili;

quali misure intenda adottare perché fatti simili non abbiano a ripetersi.

(3-00332)

**HÜLLWECK.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 3 novembre 1989 individua i criteri per la fruizione di prestazioni assistenziali in forma indiretta presso centri di altissima specializzazione medica all'estero;

il decreto ministeriale 24 gennaio 1990 consente ai cittadini italiani di accedere ai centri sanitari esteri per patologie di elezione rivestenti carattere di eccezionalità (e limitatamente a classi di patologie ben individuate) solo in caso di impossibilità di fruizione di assistenza in forma adeguata e/o tempestiva nell'ambito del territorio italiano, al cui interno deve istituzionalmente essere affrontata ogni patologia di carattere acuto;

per prestazione « non ottenibile tempestivamente in Italia » si deve intendere una prestazione per la cui erogazione, tanto in strutture sanitarie pubbliche che in strutture convenzionate, occorre sopportare un periodo di attesa che comprometterebbe gravemente lo stato di salute del paziente, precludendo di fatto ogni possibilità di intervento e di cura (i tempi di attesa legittimi sono peraltro quantificati dal decreto ministeriale 24 gennaio 1990 e successive modificazioni);

per prestazione « non ottenibile in forma adeguata alla particolarità del caso clinico » si deve intendere la prestazione necessitante di specifiche professionalità e/o procedure tecniche e curative ovvero attrezzature non presenti nelle strutture italiane pubbliche o convenzionate (anche per tale aspetto di adeguatezza il decreto ministeriale sopracitato individua, pur con criteri ispirati a discrezionalità parziale, le condizioni di sussistenza);

analisi delle autorizzazioni fin qui concesse ai cittadini italiani per recarsi all'estero a spese del servizio sanitario

nazionale, in quanto necessitanti di prestazioni non ottenibili sul territorio nazionale, dimostra come l'utilizzo di tali autorizzazioni configuri un vero e proprio abuso a tutto danno dell'economia nazionale, derivante dalle modalità previste per la concessione della autorizzazione stessa: la certificazione della necessità di recarsi all'estero per l'ottenimento delle cure non ottenibili in Italia è quasi sempre effettuata da parte del medico di famiglia o da uno specialista libero professionista, con successivo avallo spesso automatico da parte dei Centri regionali di riferimento che, nel ruolo di organi di controllo, tendono sistematicamente a confermare la necessità del trasferimento, salvo diversità di comportamento a seconda delle diverse aree geografiche;

molti casi clinici per i quali si rileva essere stato concesso il trasferimento, risultano semplici casi di visite di controllo, di proseguio di cure eseguibili anche in Italia, di erogazione di cure inutili o sperimentali o di terapie comunque ottenibili nel territorio nazionale (anche se non nell'ambito regionale di residenza dei pazienti);

spesso la domanda di trasferimento all'estero discende dall'ignoranza da parte dei sanitari (incolpevoli, stante l'assurdità del contesto giuridico che vincola la pubblicità sanitaria in Italia) dell'esistenza in ambito nazionale di singoli professionisti o di strutture, in grado di soddisfare i bisogni sanitari emergenti;

talvolta la richiesta di trasferimento costituisce l'epifenomeno di accordi deontologicamente riprovevoli, in base ai quali i sanitari stranieri effettuano interventi a carattere dimostrativo in Italia (atti medici, chirurgici o più semplicemente conferenze illustrative) presso organismi sanitari, beneficianti dell'indiretto accredito da parte dei sanitari stranieri, giustificante presso l'opinione pubblica il sorgere del convincimento che per potersi recare all'estero (a spese dello Stato) per sottoporsi alle cure di un determinato professionista o in una determinata struttura, occorre

divenire « pazienti-clienti » di questo o quel professionista, di questa o quella struttura, in Italia;

tale realtà determina considerevoli aggravii di spesa non sempre necessaria, incidenti sul bilancio dello Stato —:

se non ritenga opportuno (pur nella consapevolezza che l'argomento suscitato attiene a materia estremamente delicata e suscettibile di letture molto discrezionali, quando non addirittura strumentali) giungere su tutto il territorio nazionale alla effettuazione delle certificazioni propositive in materia da parte di sanitari della struttura pubblica, possibilmente specialisti, identificando correttamente i Centri regionali di riferimento (specialmente per quanto attiene alle competenze specialistiche e subspecialistiche), ponendo questi ultimi nella condizione di essere costantemente e completamente informati delle risorse assistenziali (pubbliche o private) esistenti e accessibili sul territorio nazionale, allo scopo di contenere al massimo la spesa pubblica per inutili trasferimenti all'estero per pazienti e loro accompagnatori, considerato che anche un semplice trasferimento interregionale appare meno oneroso di un trasferimento all'estero;

quale sia l'ammontare annuo complessivo della spesa sostenuta per trasferimento di pazienti all'estero, ripartita per singole entità regionali, le cui dimensioni dovrebbero essere proporzionalmente uguali (essendo previsto per legge l'obbligo di reperire in ambito nazionale le prestazioni necessarie, prima di accedere all'opzione estera, il che renderebbe sospetto l'esistere di flussi verso l'estero diversificati per entità da regione a regione italiana di provenienza) rendendo altrimenti necessari adeguati interventi calmieratori nei confronti delle regioni non correttamente operanti e imponendo, comunque, una revisione della normativa di riferimento.

(3-00333)

FINOCCHIARO FIDELBO, ARLACCHI, BONGIORNO, BONFIETTI, CESETTI, DI

LELLO, GRASSO, DONATO PACE, PECORARO SCANIO, PORCARI, SARACENI, SCERMINO e SCOZZARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa dell'oscuro episodio avvenuto nell'abitazione del dottor Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto presso la procura della Repubblica di Milano;

tale episodio si è verificato nell'assoluta assenza di ogni tipo di protezione e sorveglianza nei confronti del magistrato e della sua abitazione;

particolare gravità assume il fatto che coloro i quali si erano introdotti nell'abitazione, narcotizzando probabilmente il dottor D'Ambrosio e asportando oggetti di valore, siano poi potuti tranquillamente, dopo l'intervento della polizia, tornare sul luogo e depositare nell'androne del palazzo alcuni degli effetti personali sottratti;

quanto accaduto appare particolarmente inquietante non solo per le modalità di svolgimento, ma anche perché interviene in un contesto nel quale si sono verificati anche altri episodi, quale quello relativo all'utilizzazione del numero di cellulare in uso al dottor Di Pietro per effettuare telefonate all'estero —:

quale sia l'esatta ricostruzione dei fatti;

quale sia il regime di sorveglianza e protezione adottata nei confronti del dottor D'Ambrosio;

se risponde a verità che da circa tre mesi non venivano neppure più effettuate le normali attività di ispezione intorno al palazzo che ospita l'abitazione del dottor D'Ambrosio;

quali iniziative siano state adottate e quali si intendano intraprendere per garantire la sicurezza del dottor D'Ambrosio e agli altri magistrati impegnati in indagini particolarmente delicate. (3-00334)

VOCCOLI, MORONI, BRUNETTI e BOGHETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato dei lavoratori autoorganizzati intercategoriale — SLAI Cobas — in un suo comunicato trasmesso agli organi di stampa denuncia di essere stato oggetto da ben due cariche della polizia mentre si accingeva ad entrare in Piazza S. Giovanni al termine della manifestazione sindacale del 12 novembre indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL contro i tagli alle liquidazioni e alle pensioni;

lo SLAI Cobas comunica, altresì, che il percorso era stato comunicato già da una settimana alla questura di Roma che non aveva notificato alcun divieto al riguardo;

lo SLAI Cobas aveva preventivamente aderito al corteo del 12 novembre e inviato un messaggio agli organizzatori della manifestazione che è stato letto sul palco degli oratori ufficiali;

le cariche della polizia, secondo il comunicato dello SLAI, sono avvenute cinque minuti dopo la lettura sul palco ufficiale dell'adesione dello SLAI alla manifestazione. In particolare sono stati aggrediti operai della FIAT di Pomigliano così come documentato dalla foto pubblicata dal quotidiano *La Repubblica* di domenica 13 novembre 1994 —:

se tutto ciò risponda al vero;

quali motivi abbiano spinto le forze di polizia ad effettuare tali cariche che avrebbero potuto far degenerare la più grande manifestazione di popolo dal dopoguerra ad oggi e che ha visto sfilare a Roma 1 milione e mezzo di cittadini, provenienti da tutte le parti d'Italia;

quali iniziative si intendano adottare nei confronti di eventuali dirigenti della Questura Romana o altri che hanno ordinato le cariche;

quali iniziative si intendano adottare affinché tali iniziative non debbano più ripetersi rispetto a manifestazioni sindacali, democratiche e pacifiste. (3-00335)

**BROGLIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il dott. Simi de Burgis, quale Presidente di Sezione del Tribunale di Milano, conduce il dibattimento del cosiddetto processo Enimont, che come noto riveste particolare delicatezza nell'ambito della vicenda di tangentopoli —

se nei confronti del predetto dott. Simi de Burgis sia mai stata promossa azione disciplinare e fatta richiesta di sospensione cautelare dallo stipendio e dalle funzioni in relazione ad un procedimento penale a suo carico avente ad oggetto i suoi pretesi rapporti con il noto Epaminonda, nel periodo di tempo in cui svolgeva le sue funzioni di procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Voghera;

se risulti al Governo che il predetto procedimento penale ebbe origine anche da una relazione di servizio redatta dal già allora Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano Dott. Pierluigi Davigo coassegnatario assieme al dott. Di Maggio delle indagini a carico di Epaminonda ed altri;

se il Dott. Simi de Burgis sia stato assolto o prosciolto e con quale formula;

se risulti al Governo con quale modalità anche con riferimento ai provvedimenti in materia di assegnazione dei processi ai singoli collegi giudicanti fissati dal CSM (tabelle) si sia provveduto all'assegnazione del processo cosiddetto Enimont al collegio presieduto dal Dott. Simi de Burgis.

Ad avviso dell'interrogante, anche in caso di ampia assoluzione del Dott. Simi de Burgis, in considerazione del fatto che il Dott. Davigo è oggi uno dei P.M. che si sono occupati del processo Enimont, sarebbe stato opportuno valutare la possibilità di non assegnare al collegio presieduto

da de Burgis, un processo tanto grave e di così grande impatto di fronte all'opinione pubblica. A tale proposito si ricorda una frase del Presidente Pertini: « Il Magistrato non solo deve essere indipendente ma deve anche apparire tale ».

Tutto quanto premesso intende salvaguardare il principio della assoluta libertà del giudice da ogni suggestione e da ogni condizionamento di qualsiasi natura.

(3-00336)

**GUERRA.** — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il 15 novembre 1994, nel pieno di una straordinaria, pacifica e civile mobilitazione degli studenti, a Brescia si sono verificati gravissimi episodi di provocazione ed aggressione fascista;

un commando neo-fascista nella mattinata ha provocato gli studenti dell'ITC « Abba »;

nel pomeriggio di squadristi hanno aggredito studenti che partecipavano ad una riunione del coordinamento studentesco cittadino —:

se sia vero che nell'evoluzione degli eventi le forze dell'ordine, prontamente chiamate dagli studenti non sono intervenute;

quali iniziative siano state subito assunte per identificare gli aggressori;

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere il Governo per assicurare alla giustizia gli aggressori, per impedire l'azione e le provocazioni degli squadristi e per tutelare gli studenti e garantire loro la possibilità di proseguire la mobilitazione e l'iniziativa di lotta democratica in corso, senza intimidazioni di alcun genere e soprattutto proteggendoli da ogni tentativo di aggressione o provocazione violenta.

(3-00337)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BIELLI, BELLEI TRENTI, BOGHETTA, VIGNALI, LENTI, COCCI, GALDELLI, DORIGO e SCANU.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni dal 4 al 6 novembre si sono verificati nel nord Italia nubifragi e alluvioni, che hanno causato danni gravissimi;

si è calcolato che il Po abbia scaricato in mare intorno ai 4 miliardi di metri cubi di acqua e melma, a questi vanno aggiunti detriti e scorie quantificate in 20.000 tonnellate. Si tratta di tronchi, carcasse di animali, idrocarburi, concimi, sostanze chimiche, metalli pesanti, oltre ad altro materiale diversamente catalogabile;

la valanga di detriti trasportata dal Po verso sud rappresenta fonte di pericolo in quanto possono apportare alterazione degli equilibri ambientali nelle zone umide deltizie e costiere; sia alle coste emiliano romagnole, che agli allevamenti di mitili ed ittici di Goro e Scardovari;

nella sola Sacca di Goro (FE) operano circa 2500 pescatori con attività di allevamento e raccolta dei molluschi. Un giro di affari che si calcola di circa 70 miliardi annui;

il movimento cooperativo della pesca ha chiesto l'istituzione di una Autorità per la Sacca di Goro (FE) con lo scopo di superare eventuali conflitti di competenza e procedere immediatamente alla bonifica dell'intera area sottoposta a grave degrado ambientale;

la regione Emilia Romagna ha richiesto ai comuni e alle province costiere di concerto con le prefetture di predisporre una vigilanza attenta e continuativa in merito agli spiaggiamenti dei materiali trasportati in mare dal Po;

la nave Daphne sta compiendo un monitoraggio delle acque del mare nel tratto della costa dell'Emilia Romagna;

il pericolo concreto è che i detriti e i materiali scaricati in mare si distribuiscono lungo tutte le coste dell'Adriatico settentrionale con danni e rischi ambientali enormi —;

se il Governo sia a conoscenza dei fatti;

se abbia già proceduto ad un censimento dei prodotti pericolosi sversati in mare ed in caso contrario se non ritenga ciò assolutamente improcrastinabile;

quali azioni intenda avviare affinché si prevenano i rischi citati in premessa;

se non intenda creare un'Autorità per la Sacca di Goro (FE);

quali azioni intenda assumere allo scopo di proteggere gli ecosistemi costieri oltre alle attività ittiche;

se abbia valutato i pericoli di eutrofizzazione e di inquinamento marino derivante dai composti azotati e fosfati riversati in mare;

se siano state avviate azioni di monitoraggio da parte delle altre regioni costiere ed in caso contrario se non ritenga di dare disposizioni in tal senso;

se siano state fornite tempestivamente informazioni ai Governi di Slovenia e Croazia in merito al pericolo di inquinamento corso anche dalle loro coste e tratti di mare;

quali azioni siano state intraprese allo scopo di garantire la sicurezza assoluta della navigazione resa pericolosa dalla presenza di materiali anche di enormi dimensioni galleggianti in mare;

come intenda sostenere finanziariamente nell'immediato lo sforzo della regione Emilia Romagna e degli enti locali;

se sia a conoscenza dei danni subiti dalle colture di prodotti ittici e all'allevamento di molluschi, e quali azioni intenda



intraprendere per il sostegno economico a tali produzioni. (5-00576)

DE JULIO, NADIA MASINI, BRACCO e GALLIANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia dell'annullamento di alcuni concorsi universitari per professore ordinario, ma non ne sono noti i motivi —:

quanti e quali atti di concorso a professore ordinario non siano stati approvati o siano stati annullati e per quali ragioni;

se il Ministro abbia sempre rispettato le indicazioni del CUN;

se esistano casi in cui il Ministro abbia annullato gli atti del concorso pur avendo il CUN richiesto il rinvio alla commissione;

quale procedura il Ministro intenda adottare nei casi di annullamento degli atti. (5-00577)

MUZIO e RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Assessorato alla difesa del suolo settore di prevenzione del rischio geologico meteorologico e sismico della regione Piemonte ha emesso ed inviato un bollettino meteorologico straordinario alle ore 16,30 del 3 novembre 1994 al Presidente della Giunta regionale del Piemonte, all'Assessore del Turismo, Sport, Tempo libero e tutela del Suolo, al Servizio di protezione civile, al settore Gabinetto, al Servizio di Protezione civile, al Settore Opere Pubbliche e Difesa del suolo che evidenzia: « sulla base delle informazioni meteorologiche acquisite presso la Sala Situazioni Rischi naturali del Settore Prevenzione del Rischio Geologico si prevede per il fine settimana una progressiva diminuzione della pressione, mentre un flusso di correnti Sud Occidentali di aria umida ed

instabile di origine africana interesserà la nostra regione. Le precipitazioni, inizialmente diffuse e a carattere temporalesco, si intensificheranno progressivamente nella giornata di sabato, fino a raggiungere, tra le giornate di sabato e di domenica, intensità tali, da provocare possibili dissesti di carattere idrogeologico sui settori alpini centro-meridionali della regione, in particolare sull'Appennino ligure piemontese e della Valle Tanaro in provincia di Cuneo fino alle Valli di Lanzo in provincia di Torino; .... La particolare situazione meteorologica potrà richiedere uno stato di allertamento degli Enti e delle Amministrazioni preposte a funzioni di protezione civile »;

alle ore 11,30 del 4 novembre 1994 lo stesso Assessorato agli stessi interlocutori inviava altro bollettino meteorologico straordinario di conferma per il fine settimana del peggioramento delle condizioni di tempo significando che « La particolare situazione meteorologica richiede una sorveglianza da parte degli Enti e delle Amministrazioni preposte a funzioni di protezione civile in relazione alle possibilità che si verifichino dissesti di carattere idrogeologico ... »;

alle ore 12,30 di sabato 5 novembre scorso lo stesso settore dell'assessorato alla difesa del suolo confermava le condizioni di maltempo già previste che si stavano verificando in Piemonte aggiungendo: « ... ciò fa prevedere che si avranno precipitazioni liquide nei bacini montani anche a quote elevate ... »;

alle ore 18,00 di sabato 5 novembre scorso altro bollettino straordinario veniva inviato oltre che alle precedenti sedi anche alle prefetture di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli, al Magistrato per il Po, al Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale e a Risorse idriche srl confermando l'intensificazione delle precipitazioni piovose ed in particolare evidenziava: « ... Le ultime previsioni disponibili presso la Sala Situazioni Rischi Naturali indicano un persistere delle condizioni di maltempo con nuove forti precipitazioni

nella notte tra sabato e domenica, in particolare sui bacini alpini e prealpini. Alcune segnalazioni di danni sono già pervenute al Settore Scrivente. Si tratta di frane e smottamenti avvenuti nei bacini del Tanaro, Bormida e Belbo. In particolare sono stati colpiti i comuni di Ceva, Priero, Montezemolo, Nucetto, Pamparato, Cairo Montenotte, Roccaveramo, Vesime e Viola Castello. Sono state segnalate esondazioni e straripamenti del Tanaro a Gressio, del Belbo a Canelli e nel bacino del Bormida a Valle di Acqui, in particolare nella zona Strevi-Cassine e nel bacino del Bormida di Millesimo, tra Cortomilia e Bubbio... »;

il giornale « Le Monde » ha dato notizia di pari situazione meteorologica sul versante francese delle Alpi denunciando l'apertura di invasi e scarichi di dighe con eguale disastro ambientale avvenuto in Piemonte —;

se le Amministrazioni citate abbiano ricevuto i messaggi inviati dall'Assessorato Difesa del Suolo della regione Piemonte;

quali misure si siano intraprese per allertare le popolazioni interessate ed i servizi preposti alla Protezione civile;

quali atti, il Governo intenda predisporre per verificare responsabilità di pubblici funzionari dopo i disastri ed i danni recati a persone e a cose pubbliche e private;

se a tal fine, voglia istituire una commissione d'inchiesta per individuare tali responsabilità, dovute all'inefficace azione dei soggetti preposti alle attività di protezione civile e a tutte quelle attività di salvaguardia del territorio anche per gli obblighi di carattere istituzionale compresi i Ministeri competenti, anche per i precedenti Esecutivi;

se possa escludere e per quali informative, che causa della strage dell'alluvione del 6 e 7 novembre non sia l'apertura di invasi e/o scarichi di dighe dato il carattere delle avversità atmosferiche confermato dall'Assessorato della regione Piemonte;

quali misure intenda adottare per un controllo ed una gestione degli invasi sotto un'unica autorità anche al fine di coordinare, se del caso, provvedimenti di protezione civile. (5-00578)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GIARDIELLO e BARGONE.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni dell'ordine pubblico venutesi a determinare nel Comune di Caivano destano viva preoccupazione della cittadinanza costretta a convivere, senza il supporto adeguato delle forze dell'ordine, con i rischi derivanti dalle attività di una microcriminalità diffusa dedita a scippi, a furti nelle abitazioni e a persistenti atti intimidatori e dall'azione di gruppi organizzati dediti tra l'altro al taglieggiamento delle attività economiche ed al controllo del contrabbando delle sigarette;

tale situazione di diffusa illegalità, che trova alimento anche dalle particolari condizioni di arretratezza economica dell'area e dai conseguenti alti tassi di disoccupazione, oltreché dallo sviluppo irregolare ed incontrollato degli insediamenti abitativi realizzati nella fase post terremoto, che hanno comportato tra l'altro, negli ultimi 15 anni, un forte incremento della popolazione residente, è stata oggetto di specifiche iniziative da parte della popolazione e dell'amministrazione del Comune di Caivano;

in data 23 settembre 1994, il Consiglio Comunale di Caivano ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si richiama l'attenzione degli organi competenti in materia di ordine pubblico sulla particolare situazione di precarietà della sicurezza dei cittadini e in cui si richiede il potenziamento delle forze di sicurezza operanti nel territorio del Comune attraverso l'istituzione del Commissariato di Pubblica sicurezza, già oggetto di una petizione firmata da 10.000 cittadini e per la quale sono disponibili idonei locali messi a disposizione dall'amministrazione municipale nonché l'aumento dell'organico

della locale stazione dei carabinieri, oltreché un'iniziativa coordinata dal Prefetto di Napoli per la soluzione, concertata con gli altri comuni dell'area a nord di Napoli, per la localizzazione dei campi sosta per i nomadi presenti nel territorio —:

quali iniziative intendano assumere affinché le sacrosante richieste di sicurezza e protezione avanzate dalla cittadinanza e dalla Amministrazione del Comune di Caivano vengano accolte;

quali atti intendano intraprendere al fine di ristabilire in quest'area così come in tante altre parti del Mezzogiorno, le condizioni per una convivenza civile basata sul rispetto delle regole dello stato di diritto e per consentire lo sviluppo economico e sociale, a stento e a rischio personale, sostenuto dalla parte sana delle popolazioni meridionali. (4-05344)

**HÜLLWECK.** — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'Amministrazione comunale di Costabissara in provincia di Vicenza, va sollecitando gli organi responsabili dell'ANAS ad intervenire per migliorare la sicurezza dell'incrocio fra la Strada Statale 46 « del Pasubio » e la Strada Statale 349 « Pedemontana Costo », senza ottenere alcun risultato;

gli incidenti automobilistici si verificano nell'ambito di tale incrocio (detto « incrocio al Botteghino ») con frequenza settimanale, determinando il concretizzarsi di un lungo elenco di feriti gravi, di invalidi e di morti;

in data 8 novembre 1994 il Sindaco di Costabissara professor Giovanni Maria Forte elevava l'ennesimo accorato appello per invocare una risoluzione del problema, le cui dimensioni travalicano l'ambito di ristretto interesse comunale, domandandosi le cause del cronico silenzio dei responsabili della tutela della viabilità territoriale —:

quali provvedimenti intendano adottare urgentemente per porre termine al sopracitato drammatico stillicidio di morti e di feriti gravi. (4-05345)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 1994, l'Assistente Capo UPG della Polizia di Stato Antonio Curci, Segretario provinciale del LISIPO di Vicenza, avanzava formale esposto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Vicenza (trasmettendone copia per conoscenza al Ministero dell'interno), con il quale si lamentava l'effettuazione di lavori a carico dello stabile ospitante la Questura di Vicenza, risultati ordinati dall'ex Questore dottor Romano Argenio per finalità ed interessi di natura privata, verosimilmente senza specifica autorizzazione edilizia e forse con onere finanziario a carico dell'Ente pubblico;

tali lavori, motivati dalla necessità del dottor Argenio di ricavare un canile per ospitare il proprio cane di grossa taglia, non appaiono criticabili quanto a motivazioni di destinazione d'uso (non appare infatti opportuno sanzionare il legittimo desiderio di creare condizioni di vita ottimali per gli animali di affezione) ma, verosimilmente, sembrano contenere elementi di irregolarità che hanno indotto il Segretario provinciale del LISIPO, Antonio Curci, a rivolgersi all'autorità giudiziaria e all'opinione pubblica, suscitando corrispondenti interrogativi nella stessa —:

quali valutazioni intenda dare ai fatti denunciati dall'Assistente Capo UPG della Polizia di Stato Antonio Curci. (4-05346)

DE MURTAS. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quali criteri siano stati seguiti e rispettati, in merito all'individuazione degli obiettivi e alla predisposizione degli interventi relativi al programma di Iniziativa comunitaria pesca — di cui al Regolamento

(CEE) n. 2082/93 — per la ripartizione della dotazione CEE e della quota parte nazionale che comporta una sovvenzione complessiva di circa 150 miliardi, da destinarsi al finanziamento dei Progetti presentati dalle regioni marine per la ristrutturazione del settore della pesca;

perché il 24 ottobre u.s., nel corso della riunione del Comitato finanziamenti tenutasi, ex articolo 23 della legge n. 41 del 1982, presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali / Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura di Roma, a fronte della dotazione citata di 150 miliardi, si sia decisa la seguente suddivisione:

regioni di cui all'Obiettivo 1: lire 63.992.000.000;

altre regioni: lire 81.885.000.000;

se alle regioni che risultano ammissibili all'Obiettivo 1 (cioè alle regioni in ritardo di sviluppo) possa applicarsi la discriminazione che si manifesta con l'ineguale ripartizione degli stanziamenti di cui trattasi, a vantaggio delle altre regioni economicamente più forti, esclusivamente in ragione della maggiore quota di partecipazione richiesta al soggetto beneficiario e di cui queste stesse regioni possono farsi carico;

in base a quali motivazioni si sia optato per questo meccanismo di scelta e di selezione che penalizza proprio le regioni di cui all'Obiettivo 1, benché i criteri applicabili all'Iniziativa comunitaria pesca siano gli stessi già individuati per le misure di intervento previste dal Regolamento CEE n. 2080/93 riguardanti lo SFOP (Strumento finanziario di orientamento per la pesca), e nonostante tali criteri si proponano di sostenere lo sviluppo delle aree depresse, secondo le priorità delle scelte di programma e dell'attuazione degli interventi che, oltre a concorrere agli obiettivi strategici di settore, danno un significativo contributo allo sviluppo regionale delle aree dell'Obiettivo 1;

quale riscontro abbia avuto, in relazione ai vari contesti regionali, il ruolo

istituzionale del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, nel perseguimento di una programmazione unitaria per il settore della pesca e dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti, come dettato dai regolamenti CEE, in coerenza con la comunicazione 94/C 180/01 e in relazione al finanziamento degli interventi richiesti nell'ambito dell'Iniziativa comunitaria pesca, secondo modalità complementari alle disposizioni di applicazione del Regolamento SFOP;

se esistano e se siano stati acquisiti, ai fini dell'ammissibilità degli interventi richiesti, i piani di sviluppo regionale o, comunque, una programmazione organica a livello di aggregati territoriali per l'area oggetto dell'intervento, stante la necessità di rispettare un criterio di coordinamento, di valutare l'impatto e la finalizzazione del sostegno alle attività specifiche del mondo della pesca, di assicurare un adeguato riscontro alle esigenze di pianificazione, di integrazione del territorio e di gestione unitaria degli interventi. (4-05347)

**SIGONA.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di piogge alluvionali verificatesi in data 14 ottobre 1992, molti comuni della provincia di Ragusa, tra cui Scicli, Modica, Ragusa, Vittoria, hanno richiesto di beneficiare dei fondi della legge n. 590 per il recupero dei danni, il ripristino delle strutture, la fruizione di prestiti quinquennali ed altro;

l'Assessorato regionale all'agricoltura in data 9 gennaio 1994 prot. 92 ha proposto al Ministero dell'agricoltura la delimitazione dell'area colpita dall'evento calamitoso;

che a seguito della richiesta di chiarimenti del Ministero lo stesso assessorato regionale in data 27 settembre 1994, con nota di protocollo n. 7394 ha fornito le notizie richieste e sempre positivamente

per i comuni del ragusano inseriti nella delimitazione determinata dalla Regione siciliana;

secondo notizie diffuse della stampa locale, molti elementi della sinistra che contano nella provincia e nella regione, « remano contro » per evitare la concessione dei benefici di legge agli agricoltori colpiti dall'alluvione del 14 ottobre 1992 —:

quali ulteriori ostacoli si frappongano per consentire la fruizione dei fondi previsti dalla legge n. 590;

quali interferenze a livello politico e burocratico si registrino per la modifica della delimitazione dell'area colpita.

(4-05348)

**ENZO CARUSO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le modalità della commercializzazione degli agrumi, regolamentate dal decreto ministeriale 22 dicembre 1993, stanno determinando una crisi profonda dei mercati dell'Italia meridionale abituati al consumo di frutta affoliata —:

se non ritenga opportuno consentire, così come viene fatto per i frutti di clementine, la commercializzazione con peduncoli e foglie anche per le arance e i mandarini accompagnati da relativo passaporto onde evitare l'eventuale diffusione di organismi nocivi. (4-05349)

**ENZO CARUSO, CARRARA e SALVO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 419 del 30 giugno 1994, ha spostato al 28 febbraio 1995, il termine entro il quale deve essere rinnovata l'autorizzazione agli impianti di macellazione a « capacità limitata » così come previsto dal decreto-legge n. 286 del 1994, che recepiva le direttive CEE 91/497-498;

la quasi totalità degli impianti di macellazione siciliani non sono in possesso dei requisiti prescritti per ottenere il riconoscimento di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 286 del 1994 —:

se non ritenga opportuno, al fine di scongiurare la crisi del settore zootecnico e di combattere efficacemente la macellazione clandestina, l'adozione di un provvedimento che aumenti la possibilità di macellazione degli impianti a « capacità limitata » portandola a 20 UGB la settimana e 1200 l'anno. (4-05350)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto una comunicazione così come di seguito riportata:

« che nel 1969 diveniva titolare di un distributore di carburanti situato nella zona del porticciolo in località denominata « Marina Piccola », in Cagliari;

che l'impianto era fornito di tutte le necessarie autorizzazioni amministrative, tra cui la concessione relativa all'area del demanio marittimo occupata;

che fin dallo stesso 1969, inoltrava istanza alle competenti autorità marittime per ottenere il trasferimento del distributore in una zona più interna del predetto porticciolo di « Marina Piccola », per rendere più agevole e sicuro il rifornimento dei natanti;

che nel 1976, mentre era in corso il complesso iter burocratico per ottenere il richiesto trasferimento, venendo a scadenza la concessione demaniale dell'area sulla quale insisteva il distributore, la sottoscritta provvedeva a chiederne il rinnovo;

che nel 1977, la Capitaneria di porto di Cagliari facendo propri i motivi di sicurezza addotti dalla sottoscritta a sostegno dell'anzidetta domanda di trasferimento, negava il rinnovo della concessione

demaniale, subordinando tale rinnovo ad una sistemazione dell'impianto in zona più idonea;

che la sottoscritta, volgendo finalmente al termine la pratica per l'ottenimento del trasferimento dell'impianto, non si opponeva alla chiusura dell'originario impianto;

che, inopinatamente, negli anni successivi la pratica di trasferimento dell'impianto in parola s'ingolfava in attesa degli innumerevoli pareri delle diverse autorità amministrative competenti;

che nel 1985, la sottoscritta reiterava alla Capitaneria la domanda di concessione demaniale, prospettando diverse soluzioni di sistemazione del distributore nel porticciolo. In tali soluzioni si proponeva il trasferimento dell'impianto su uno dei frangiflutti del molo « Martello », in posizione tale che l'impianto medesimo non avrebbe minimamente ingombrato il piazzale del molo medesimo;

che nel 1988 e nel 1990, la sottoscritta otteneva pure il rinnovo, da parte della Regione, delle autorizzazioni amministrative necessarie per l'apertura dell'impianto nella nuova ubicazione prescelta;

che, nel 1992, la sottoscritta veniva invitata dalla Capitaneria a presentare una variante al progetto presentato nel 1985, per renderlo conforme alla nuova normativa sulla sicurezza;

che anche la predetta variante otteneva tutti i pareri favorevoli necessari e che a quel punto la domanda di concessione demaniale era completamente istruita e meritevole di accoglimento;

che, ciononostante, la Capitaneria non provvedeva a definire la pratica in parola;

che la sottoscritta si vedeva allora costretta a diffidare in data 7 luglio 1993, le intestate autorità marittime ad una sollecita definizione della pratica;

che in data 24 luglio 1993, in riscontro alla predetta diffida, la Capita-

neria invitava la sottoscritta ad ulteriori adempimenti istruttori, assicurando che esauriti questi ultimi la pratica sarebbe stata definita;

che nei mesi successivi la sottoscritta provvedeva a soddisfare integralmente anche le ennesime richieste istruttorie della Capitaneria;

che, ciononostante, l'inerzia della Capitaneria perdurava;

che, pertanto, la sottoscritta in data 7 febbraio 1994 provvedeva di nuovo a diffidare la Capitaneria, significando che tutti gli adempimenti richiesti erano stati effettuati e che, pertanto, nulla più ostava al rilascio della concessione;

che, nonostante la predetta ulteriore diffida, a tutt'oggi ancora la Capitaneria di porto di Cagliari non ha provveduto a definire la pratica in oggetto;

che il comportamento dilatorio della Capitaneria, non solo frustra le legittime aspettative della sottoscritta, che, come evidenziato, coltiva la pratica di concessione in discorso sin dal 1969, ma fa sì che, dal 1977, anno di chiusura dell'esercizio originariamente autorizzato, il porto di Marina Piccola sia sfornito di distributore di carburanti, con enormi disagi per gli utenti del porto e gravissimo pericolo per la pubblica sicurezza, dato che gli utenti medesimi sono costretti a rifornirsi nei distributori cittadini ed a trasportare le taniche di carburante fino al porticciolo;

che le intestate amministrazioni hanno il preciso obbligo giuridico di concludere e definire il procedimento amministrativo in questione;

che il procedimento medesimo deve ritenersi completamente istruito quantomeno dal 7 febbraio 1994, quando, cioè, la sottoscritta ha fornito alla Capitaneria tutti gli elementi istruttori necessari per l'assentimento della concessione demaniale richiesta;

che è trascorso abbondantemente lo *spatium deliberandi* di giorni 60 (sessanta) che l'ordinamento assegna alle predette amministrazioni per provvedere;

che pertanto le intestate amministrazioni sono inadempienti al proprio dovere di provvedere sulla domanda inoltrata a suo tempo dalla sottoscritta » -;

se non ritenga di dover prendere provvedimenti in merito, qualora la situazione riportata risponda al vero. (4-05351)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese giugno 1992, il sottoscritto deputato ha presentato una petizione all'allora responsabile Giorgio Benvenuto, corredata di oltre tremila firme di cittadini del comune di Valenza;

in tale documento era segnalata una richiesta di semplificazione fiscale che aveva avuto l'immediato parere favorevole del suddetto funzionario;

a tutt'oggi nessuna risposta ufficiale è pervenuta ai segnalanti -;

se non ritenga di verificare la fondatezza del tema suggerito nonché a che punto si trovi l'*iter* del suddetta proposta. (4-05352)

ORESTE ROSSI e PIZZICARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risulti vero che il sale prodotto dalle saline italiane sia venduto ad un prezzo pari a meno della metà del costo di produzione ad una società ATI mista statale (Monopoli di Stato) e siciliana privata (ITALKALI), con evidenti perdite;

se non ritenga di intervenire per porre rimedio a questa situazione. (4-05353)

ORESTE ROSSI e PIZZICARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risulti vero che il Presidente dell'Ente Monopoli di Stato della regione Sardegna, responsabile anche delle saline di Cagliari, percepisca un emolumento di circa lire 400 milioni annui;

se non ritenga, trattandosi tra l'altro di una nomina politica, in un momento di ristrettezze economiche come quello attuale, trattarsi di una cifra spropositata;

se non ritenga di verificare l'esistenza di situazioni analoghe. (4-05354)

MAZZUCA, MASI, SEGNI, INDELLI, MILIO, MIRONE, RIVERA, POZZA TASCA e SOLDANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1994 al vertice della direzione regionale delle entrate della Calabria è stato chiamato un dirigente generale, già intendente di finanza di Catanzaro, di Cosenza e di Gorizia, di riconosciuta e apprezzata cultura giuridica e professionale, nonché di notoria serietà e onestà;

fin dai primi giorni del suo insediamento alcuni dipendenti dell'amministrazione delle entrate non hanno gradito la presenza del nuovo dirigente e si sono adoperati per provocare il suo allontanamento dall'ufficio, facendo apparire una falsa situazione di incompatibilità con altri dirigenti i quali, al contrario, sono del tutto solidali con il direttore regionale;

risulterebbe, peraltro, che detti dipendenti ostili al direttore regionale siano stati spesso assenti dai rispettivi uffici;

il direttore regionale delle entrate della Calabria ha presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro alcuni esposti in merito alla situazione più sopra descritta, che ha dato adito all'avvio di un procedimento;

il Ministro delle finanze, invece di rimuovere gli ostacoli allo svolgimento dell'attività del direttore regionale delle

entrate, a causa dell'operato di alcuni dipendenti dell'amministrazione delle entrate, peraltro indagati per fatti penali, ha disposto, con proprio decreto in data 16 settembre 1994, il suo trasferimento, a decorrere dal 1° dicembre 1994, all'ufficio di direttore regionale delle entrate dell'Abruzzo, lasciando scoperto quello della Calabria —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interrogati siano approfonditamente a conoscenza della situazione che ha portato all'emanazione di un provvedimento che, per i fatti esposti in premessa, evidenti, accertabili e del resto ben noti, appare punitivo, ingiusto e discriminatorio nei confronti di un dirigente che ha profuso per tutta la vita la sua opera al servizio dello Stato;

se il ministro competente non ritenga di poter riconsiderare il provvedimento di trasferimento prima che divenga esecutivo. (4-05355)

FUSCAGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la « Floramiata » di Piancastagnaio (SI) ha annunciato una cinquantina di licenziamenti, circa un sesto degli attuali dipendenti di questa società che appartiene per il 50 per cento all'Enichem;

se attuati, colpirebbero ulteriormente l'area dell'Amiata già alle prese con una grave crisi occupazionale e con un degrado economico certamente preoccupante;

vi è la necessità e l'urgenza di affrontare complessivamente la situazione di quest'area anche rispetto agli impegni presi a suo tempo dal Governo e in parte disattesi —;

quali iniziative intenda prendere per un esame complessivo della « Floramiata » e delle altre aziende dell'Amiata e per cercare soluzioni che garantiscano nuove possibilità di sviluppo e almeno il mantenimento dei livelli occupazionali in una



delle aree più svantaggiate della Toscana.  
(4-05356)

**BONSANTI, SCOZZARI e DEL GAUDIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che da notizie risulta che nell'abitazione del dottor D'Ambrosio Gerardo (Procuratore aggiunto presso la Procura Milano) hanno potuto liberamente introdursi alcuni malviventi, asportando oggetti di valore e di varia natura;

che il dottor D'Ambrosio è stato probabilmente narcotizzato durante il furto;

che gli stessi malviventi o chi per essi sono ritornati presso l'abitazione del magistrato il mattino seguente riportando parte dei documenti precedentemente sottratti;

che tutto questo è avvenuto nonostante l'alto grado di esposizione del magistrato ed il suo impegno in prima linea nella lotta alla criminalità, ed alla corruzione, che dovrebbero averlo qualificato, da tempo, come soggetto a rischio —

i motivi per i quali l'abitazione del dottor D'Ambrosio non era sottoposta a nessun tipo di protezione;

quali siano i risultati dell'indagine sull'episodio testé riferito;

quali misure intendano assumere nei confronti di quei magistrati che, come il dottor D'Ambrosio, ricoprono ruoli nei confronti della lotta al malcostume della corruzione ed alla criminalità;

quali iniziative voglia assumere il Governo per impedire il ripetersi attorno ai magistrati del *pool* milanese di episodi torbidi come quello che ha coinvolto il telefono cellulare del dottor Antonio Di Pietro.  
(4-05357)

**LUIGI MARINO, GRIMALDI e SCOTTO di LUZIO.** — *Ai Ministri del tesoro, del*

*lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della decisione IRI di incorporare la SOFIN Spa (con sede a Napoli) nella COMINOX, poi SOFINPAR con sede a Roma viene a determinarsi ancora una volta una spoliatura a danno di Napoli di un altro dei centri decisionali dello sviluppo non solo della città, ma dello stesso Mezzogiorno —

se non ritengano di intervenire per impedire che tale decisione costituisca una ulteriore penalizzazione della città di Napoli;

se non ritengano altresì giusta e necessaria l'adozione di urgenti misure in favore dei lavoratori SOFIN, per impedire che la decisione IRI li metta tutti in cassa integrazione straordinaria con gravissime ripercussioni sul disgregato tessuto occupazionale della città.  
(4-05358)

**PORTA.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel settore-trattamento della tossicodipendenza esistono una serie di accordi generali tra lo Stato, il servizio pubblico ed il volontariato privato con lo scopo di facilitare il coordinamento tra le parti per un intervento più efficace sempre in materia di riabilitazione dalla tossicodipendenza;

è costituita una associazione di genitori ed ex-tossicodipendenti che sostiene e promuove l'attività di diverse comunità esistenti sul territorio nazionale;

tale associazione di genitori, attraverso la legge n. 241 del 1990 (diritto di accesso ai documenti amministrativi), ha continuamente richiesto, tramite istanze scritte e protocollate presso la regione Lombardia sin dallo scorso luglio, di conoscere quali siano stati i risultati ottenuti, l'ammontare dei fondi miliardari stanziati sia per la riabilitazione che per il metadone, la composizione delle varie

commissioni ed i criteri di scelta dei componenti di tali commissioni che si sono occupate del problema-tossicodipendenza negli ultimi cinque anni;

a tali istanze non sono state date, a tutt'oggi, risposte esaurienti e dettagliate, devianti o addirittura nessuna risposta all'Associazione stessa -:

quali misure intendano intraprendere affinché la regione Lombardia assessorato alla sanità risponda esaurientemente ed in modo dettagliato alle richieste di una Associazione di cittadini che desidera conoscere con chiarezza la quantità di denaro pubblico esborsato, la trasparenza di gestione dello stesso ed i relativi risultati ottenuti con questi stanziamenti;

se non ritenga di far chiarezza sul comportamento del funzionario dirigente del servizio alcool-tossicodipendenze per la regione Lombardia in relazione alla corretta gestione dei fondi stanziati in materia di riabilitazione della tossicodipendenza nel periodo della sua dirigenza;

quali misure disciplinari intendano prendere nei confronti del menzionato vista la reiterata violazione di legge sull'accesso ai documenti amministrativi e la continua omissione di informazioni.

(4-05359)

UCCHIELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

un settore di grande importanza per l'economia pesarese e marchigiana è rappresentato dal sistema mobiliario e che esso, come del resto altri comparti dell'economia, hanno sempre più la necessità di essere competitivi sul mercato internazionale -:

se sia a conoscenza della mancanza di qualsiasi intervento da parte della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino, soprattutto relativamente ad iniziative significative sul piano del fattore « Qualità », in un

settore strategico per l'intera economia marchigiana, quale il sistema mobiliario pesarese;

se non ritenga, data anche la grave situazione di crisi sul mercato interno, di favorire una più qualificata ed estesa presenza sui mercati internazionali e mondiali utilizzando tutte le esperienze specialistiche, le potenzialità esistenti, le camere di commercio ed i centri servizi settoriali;

se non ritenga, inoltre, di intervenire per porre fine ad uno stato di difficoltà e di disagio in cui si trova l'attuale gestione della Camera di Commercio di Pesaro che rischia di gravare sull'economia dell'intera provincia. (4-05360)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

la direttiva CEE n. 89/48 stabilisce, per l'esercizio di una qualsiasi libera professione in Europa, rigide normative ispirate al principio di rafforzamento dei livelli di studio e formazione (tre anni di formazione professionale post-diploma);

l'ipotesi di riforma della scuola secondaria superiore, porterà probabilmente alla pratica abolizione di professioni tecniche intermedie (periti agrari, periti industriali, ragionieri, geometri);

ne deriva la necessità di istituire anche per i geometri un diploma universitario specifico perché non venga cancellata questa figura professionale;

con decreto del 21 febbraio 1992, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica aveva costituito una commissione mista ingegneria-architettura per affrontare, tra l'altro, le problematiche dei diplomi universitari e dei geometri;

a metà dei lavori che evidenziavano la necessità di portare la formazione dei geometri a livello universitario, preve-

dendo l'istituzione di un corso di diploma universitario specifico, c'è stata un'improvvisa inversione di tendenza;

corsi universitari sperimentali triennali per geometri sono tuttavia già operanti nelle Università di Benevento, L'Aquila, Camerino, Parma, Cosenza ed altri sono per essere attivati in altri Atenei;

siffatte iniziative rispondono pienamente alle esigenze di migliore qualificazione professionale del geometra in Europa nella visione di una piena tutela del consumatore di servizi professionali;

detti corsi post-diploma, così come il richiesto diploma di laurea, possono qualificare la professione del geometra anche valorizzando materie e specialità professionali non di esclusiva afferenza ingegneristica —;

se non ritengano opportuno avviare tutte le iniziative tese a scongiurare ogni tentativo, palese o latente, di sopprimere di fatto il titolo di geometra, ad istituire il diploma universitario per geometra nel rispetto della legge n. 341 del 1990, e della direttiva CEE n. 89/48; a garantire comunque i diritti acquisiti da chi ha attualmente già conseguito il diploma di geometra. (4-05361)

CAVERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 settembre 1994, nei pressi di un villaggio turistico in Piombino (LI), rimaneva vittima di un incidente per folgorazione il valdostano Davide Balliana;

la folgorazione è stata provocata dall'impatto dell'albero del natante, trainato a mano dal suddetto, con una linea ENEL in media tensione (15.000 Volt) posta a circa 7 metri di altezza;

risultano inoltre numerosi e sempre più frequenti gli incidenti mortali per folgorazione —;

quale sia l'entità degli incidenti e dei decessi per folgorazione nel territorio nazionale;

quale sia la normativa di riferimento per la realizzazione delle linee elettriche da parte dell'ENEL;

se tale normativa risulti conforme alle normative comunitarie;

se non si ritenga opportuna una revisione della normativa per garantire ai cittadini una maggiore sicurezza. (4-05362)

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo circa 40 anni durante i quali non è stata messa in discussione l'esclusione delle funivie dall'ambito di applicazione della Cassa Integrazione guadagni (circolare INPS n. 63680 GS del 18 agosto 1948 e attribuzione alle aziende funiviarie del codice di esclusione « 1D »), l'iniziativa di alcune sedi INPS del Piemonte ha, di recente, riaperto la questione richiedendo alle aziende interessate i versamenti correnti ed arretrati dei contributi relativi alla CIG (Cassa Integrazione guadagni);

la situazione, così determinatasi, ha dato luogo ad un contenzioso amministrativo e giudiziario che, lungi dal potersi dire concluso quanto agli orientamenti interpretativi della normativa in vigore, si sta però diffondendo con il rischio di coinvolgere a breve tutto il settore;

si fa presente che da un'indagine dell'Associazione esercenti funiviari risulta che le sedi locali dell'INPS hanno attribuito a circa il 92 per cento delle aziende funiviarie il codice « 1D » che le esclude cioè da qualsiasi versamento di contributi relativo alla Cassa Integrazione Guadagni (cioè contributo Cassa Integrazione guadagni ordinaria, contributo Cassa Integrazione guadagni straordinaria, contributo di mobilità);

le aziende funiviarie che versano i contributi sono, dunque, circa 50 su 600,

per lo più a carattere artigianale o comunque di piccole dimensioni, cui corrisponde un gettito contributivo per la Cassa Integrazione guadagni che, nel 1992, si stima sia stato nell'ordine dei 300 milioni di lire (più probabilmente al di sotto che al di sopra di tale soglia), dovendosi sottolineare che in diversi casi lo stesso Istituto previdenziale ha restituito gli importi considerati erroneamente versati, negando qualsiasi intervento, di sostegno a carico della Cassa Integrazione;

circa la valutazione dei riflessi economici del mutato atteggiamento INPS si osserva che l'assoggettamento dell'intero settore alla contribuzione in esame si risolverebbe in un introito complessivo per l'INPS di circa 6 miliardi di lire per 1993;

se passasse la tesi INPS, il versamento per contributi pregressi, maggiorati con le relative sanzioni ed interessi, comporterebbe per l'intero settore un onere non inferiore a 90 miliardi con un evidente tracollo per un comparto economico assai importante per il turismo;

infatti a fronte di introiti complessivamente non rilevanti per l'INPS, le aziende di trasporto a fune verrebbero a subire, nell'immediato, una spesa aggiuntiva di notevole entità (90 miliardi), mentre a regime, le aziende a fune dovrebbero far fronte ad un ulteriore aumento di costi (6 miliardi l'anno), che le penalizzerebbe nei riguardi della concorrenza dei paesi esteri, senza che tale onere si possa tradurre nell'effettiva possibilità di utilizzo degli ammortizzatori sociali (1. il rischio neve non è considerato dall'INPS motivo di attivazione dell'intervento Cassa Integrazione guadagni; 2. I lavoratori stagionali — pari ai due terzi del totale degli addetti — sono esclusi dalle prestazioni Cassa Integrazione guadagni);

si rende, quindi, necessario un intervento legislativo chiarificatore circa la ricorrenza dell'obbligo contributivo della Cassa Integrazione guadagni nei confronti delle aziende esercenti trasporto a fune, che sani il contenzioso giuridico, prevenendone gli eventuali costi difficilmente soste-

nibili per il settore, e che eviti, altresì, l'incongruo inserimento delle aziende predette nel campo di applicazione della disciplina della Cassa Integrazione guadagni —:

quali interventi intenda assumere il Governo per risolvere questa situazione.

(4-05363)

**BOLOGNESI, SAIA, VALPIANA e NARDINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dettato dell'articolo 17 del D. Lgs. n. 502 del 30 dicembre 1992, confermato dal successivo D. Lgs. n. 517 del 7 dicembre 1993, ha impedito a tutti i medici in possesso dei requisiti maturati tra il maggio 1989 e il maggio 1992 di partecipare al concorso di idoneità nazionale a primario;

il suddetto D. Lgs. n. 51 luglio 1993, riconfermando la cadenza biennale dell'indizione dei concorsi potrebbe essere interpretato come fonte di un ulteriore rinvio della stessa fino a tutto il 1995;

ad oggi non sono in effetti ancora stati indetti concorsi di idoneità a primario secondo la nuova normativa —:

se non ritenga che questo pesante ritardo sia da interpretarsi come una grave inadempienza da parte del Ministero della sanità;

se non ravvisi in quanto sopra descritto una vera e propria discriminazione nei confronti di una intera generazione di sanitari, che ha visto le proprie aspettative di carriera subire una pesante battuta d'arresto ed una grave penalizzazione rispetto a coloro che li avevano preceduti e che possono continuare a sostenere i concorsi a primario banditi secondo la vecchia normativa e non bloccati;

se non ritenga opportuno, al fine di affrontare la situazione denunciata e per eliminare una condizione di obiettiva e penalizzante discriminazione per quella categoria di professionisti, dovuta a ritardi nella indizione dei nuovi concorsi, disporre

un provvedimento transitorio che consenta, in deroga al disposto del decimo comma dell'articolo 17 del D. Lgs. n. 502 del 1992, come modificato dal D. Lgs. n. 517 del 1993, l'espletamento, secondo la vecchia normativa, dei concorsi per idoneità nazionale banditi nel maggio 1992 e non svolti alla data del 23 ottobre 1992, e infine revocati per l'entrata in vigore del succitato decreto legislativo. A tali concorsi potrebbero essere ammessi tutti i medici che abbiano presentato domanda entro i termini stabiliti al momento della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del bando (maggio 1992) e che possedevano i requisiti richiesti a quella data. (4-05364)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da qualche settimana è stato soppresso, per i viaggiatori del Sud, il treno Etr500 ed è stato sostituito da normali vetture dei treni Intercity;

il treno Etr500 sostituiva il « Pendolino », già dirottato altrove;

attualmente i treni in partenza in mattinata da Reggio Calabria non consentono di giungere a Roma prima delle ore 14, esattamente come avveniva negli anni 60 —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere i reali programmi delle Ferrovie dello Stato ed in modo che non venga ulteriormente penalizzata la Calabria. (4-05365)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato genitori, l'Associazione dei genitori bambini ed adulti disabili (Agedi) e la sezione delle famiglie italiane in difesa dei diritti degli audiollesi per gli studenti disabili della provincia di Reggio Calabria hanno denunciato, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro della famiglia ed al Prefetto di Reggio Calabria, la scarsa consi-

derazione con la quale il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria affronta le tematiche dell'inserimento scolastico degli alunni portatori di *handicap*;

il Comitato e le due Associazioni citate sostengono che ai propri figli non vengono riconosciuti gli stessi diritti concessi dagli altri provveditorati;

lo studio, diritto riconosciuto e sancito dalla Costituzione, non può essere sbarrato per studenti già emarginati a causa della loro condizione;

il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria non concede alcuna deroga per i posti di sostegno, anche quando sulla diagnosi funzionale di alcuni alunni, viene messo in evidenza il sensibile regresso, malgrado l'impegno della famiglia, a causa proprio della mancanza di guida dell'insegnante di sostegno —:

se non ritenga opportuno porre in essere gli interventi necessari per attenuare la situazione di grande disagio nella quale sono stati messi numerosi alunni portatori di handicap della provincia di Reggio Calabria. (4-05366)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 1994, il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria ha proceduto alle nomine delle supplenze annuali per il sostegno, in deroga, per n. 31 posti;

nella determinazione numerica dei posti il Provveditore sembra non abbia tenuto in alcuna considerazione il fax ministeriale del 10 novembre 1994, che imponeva una riconsiderazione di tutti i posti resisi vacanti e disponibili dopo il 1° settembre 1994;

le nomine citate sono state effettuate dal Provveditore, nonostante i numerosi telegrammi di diffida ed un atto stragiudiziale prodotti da vari interessati —:

se non ritenga opportuno intraprendere tutte le iniziative necessarie per chia-

rire le anomalie del citato comportamento del Provveditore agli Studi di Reggio Calabria. (4-05367)

CRUCIANELLI, SCIACCA, PISTONE e COMMISSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la preside dell'IPC Carlo Moneta di Roma si è rivolta nei confronti degli studenti che aderivano alla autogestione della scuola con la seguente frase: « Vi appiccico al muro »;

gli studenti dell'IPC Carlo Moneta hanno inoltre denunciato « minacce ed intimidazioni » di cui sono stati oggetto da parte della Preside;

al liceo Kant di Roma il preside dottor Guglielmo Neri ha consegnato agli studenti dei moduli da restituire firmati dai genitori in cui si dava notizia di una possibile occupazione dell'istituto da parte degli studenti. Gli studenti del Kant hanno deciso di occupare ma negli orari al di fuori della didattica: il pomeriggio e la sera;

al liceo Augusto di Roma mercoledì 16 novembre una decina di naziskin armati di catene hanno aspettato i ragazzi all'uscita e li hanno aggrediti: pugni, calci, e colpi di catena per i ragazzi; schiaffoni e insulti alle ragazze. Risultando feriti sette ragazzi per uno dei quali la prognosi è di sette giorni;

tali fatti hanno avuto vasta eco sugli organi di informazione e sono stati denunciati dalle organizzazioni giovanili e studentesche —;

se è a conoscenza dei fatti denunciati in premessa;

se non ritenga che lo « zelo » di alcuni presidi rappresenti un attacco ai più elementari diritti costituzionali, con l'intento di applicare un autoritarismo che con una scuola che sia pubblica e democratica non ha nulla a che vedere;

quali azioni intenda intraprendere affinché pestaggi di studenti ad opera di naziskin non abbiano a ripetersi;

se è stata avviata una inchiesta allo scopo di individuare i responsabili delle violenze nei confronti degli studenti dell'Augusto. (4-05368)

LEONI ORSENIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere premesso che:

gli aeroporti costituiscono un momento decisivo nella attività di ricezione del turismo sia nazionale che estero;

nonostante il movimento passeggeri nei principali scali aeroportuali italiani abbia registrato un consistente aumento negli ultimi anni si è registrata la chiusura dell'Ufficio ENIT di Roma Fiumicino ed è in fase di soppressione quello di Milano Linate;

la chiusura dei suddetti uffici costituisce una sensibile limitazione alla capacità di sostenere e promuovere l'offerta turistica;

in questa situazione di disarticolazione delle strutture rimane invece aperto l'ufficio di Napoli Capodichino —;

se non ritenga necessaria la presenza di una articolata e maggiormente coordinata struttura di promozione ed informazione turistica allocata negli aeroporti;

quali siano i criteri organizzativo/funzionali che hanno condotto l'ENIT a scegliere la suddetta apertura e chiusura dei propri uffici. (4-05369)

LUIGI NEGRI e EMANUELE BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ACI spa opera sul mercato italiano dei servizi di soccorso stradale in una condizione di quasi-monopolio sostenuto dallo Stato, pur essendo formalmente una società di diritto privato. Si tratta di una situazione che oltre a causare ingenti

danni economici ai migliaia di piccoli imprenditori del settore non associati all'ACI spa, che sono la stragrande maggioranza, contrasta fortemente con i principi costituzionali della libera concorrenza, come ha rilevato recentemente il Tribunale amministrativo del Lazio con una sentenza del 24 maggio 1994. Con tale sentenza il TAR del Lazio annullò, su ricorso di un soccorritore stradale assistito dall'A.N.-C.S.A., una circolare del Ministero degli Interni emanata il 15 luglio 1988 (n. 800/A/38968/124/61/13/1) che imponeva alle Forze di Polizia di privilegiare ditte associate all'ACI spa nell'espletamento dei servizi di soccorso stradale.

La circolare in questione è tuttora in vigore in quanto reiterata il 3 febbraio di quest'anno —:

se e in quali tempi il Ministero degli interni intenda adeguarsi alla disposizione emanata dall'autorità giudiziaria amministrativa e permettere che anche nel settore dei servizi di soccorso stradale possano vigere le regole di una economia di libero mercato e della libera concorrenza.

(4-05370)

SCOZZARI e MANGANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è andato in onda su le reti RAI e FININVEST uno spot contro la duplicazione illegale dei film su nastri video;

alla fine di tale spot appare la scritta « Presidenza del Consiglio dei ministri » —:

se la Presidenza del Consiglio abbia utilizzato propri fondi per la produzione e/o diffusione di tale spot;

se tale spot di « inutile » utilità pubblica — non si combatte così la duplicazione illegale — ma di sicuro interesse per le case di produzione sia coinvolto negli interessi privati del Presidente del Consiglio.

(4-05371)

BIELLI, CALVANESE, GIANNOTTI, MASELLI, RIZZA, FUMAGALLI, BINDI, MORONI, VALPIANA, TANZARELLA e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

una recente circolare (n. 3334 dell'aprile 1994), indirizzata dal ministero a tutte le Camere di commercio, tende a limitare la possibilità di costituire e gestire società ed attività autonome a quei cittadini stranieri, per i quali esista un accordo di reciprocità con l'Italia, ossia una ristretta minoranza degli immigrati in Italia;

siffatto provvedimento, che interpreta in modo estremamente restrittivo il dettato della legge n. 39 del 1990, ottiene l'effetto di limitare l'imprenditorialità e le possibilità di onesta sussistenza dei cittadini stranieri, e ridurre in misura corrispondente le possibili entrate fiscali per lo Stato, proprio mentre la proposta di nuova legislazione sull'immigrazione, elaborata dalla c.d. commissione Contri ed ora consegnata dal Cnel all'apposito Comitato interministeriale, prevede l'abolizione dell'antiquata clausola di reciprocità per l'accesso ai servizi sociali ed abitativi, alle attività economiche e alle professioni —:

se non consideri dunque opportuna una revisione di detta circolare, ed anzi una verifica degli adempimenti da parte delle Camere di commercio per quanto riguarda l'effettuazione dei corsi per l'iscrizione dei cittadini extracomunitari al Rec, e dei criteri adottati dalle competenti amministrazioni statali e comunali per l'abilitazione al commercio ambulante ed all'artigianato.

(4-05372)

VALPIANA, BINDI, CALVANESE, MORONI, GIANNOTTI, MASELLI, BIELLI, TANZARELLA e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non consideri incostituzionale ed illegittima la decisione della Telecom, ex Sip, di applicare alle richieste di allaccia-

mento da parte dei soli cittadini extracomunitari, regolarmente residenti in Italia, l'obbligo di un deposito supplementare a titolo di cauzione;

se, nell'ambito delle sue competenze di controllo correttezza della gestione del sistema delle comunicazioni, non ritenga di intervenire sulla Telecom affinché cessi immediatamente tale discriminazione e siano restituite le somme indebitamente percepite, e comunque di riferirne al Parlamento. (4-05373)

MASELLI, BINDI, CALVANESE, GIANNOTTI, BIELLI, VALPIANA, TANZARELLA, BELLEI TRENTI e SCANU. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dello sgombero del locale campo nomadi ordinato dal Sindaco di Busto Arsizio, numerose famiglie di etnia Rom, per un totale di centinaia di persone fra le quali molti rifugiati dall'ex Jugoslavia, sono costrette a peregrinazioni nei boschi e nelle campagne della provincia di Varese, sistematicamente espulse da ogni nuovo luogo di precario insediamento;

deve valutarsi il pesante danno ad ogni prospettiva di inserimento sociale e di convivenza prodotto, come denuncia una lettera aperta di cittadini di Busto Arsizio, dallo sradicamento di molte decine di bambini Rom dalle scuole di Busto Arsizio cui erano regolarmente iscritti, per raggiungere le quali sono ora costretti a spostamenti di decine di chilometri;

problemi analoghi si pongono nel rapporto fra le comunità Rom ed i profughi slavi da un lato, dall'altro numerose altre amministrazioni locali della provincia di Varese e segnatamente del Gallaratese —;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze per quanto concerne l'inserimento sociale delle comunità Rom e l'accoglienza ai profughi di guerra, di intervenire affinché cessi quella che appare

come una vergognosa e dannosa diaspora, ed i comuni della zona si attrezzino invece per l'accoglienza ai profughi e per la sosta e l'insediamento abitativo dei Rom.

(4-05374)

TANZARELLA, BINDI, MASELLI, CALVANESE, JERVOLINO RUSSO, MORONI, BIELLI, GIANNOTTI, VALPIANA, BELLEI TRENTI e SCANU. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in numerose città, ed in particolare a Genova e Firenze — come denunciato rispettivamente dall'associazione Città aperta e dal Coordinamento antirazzista fiorentino — da alcuni mesi immigrati in situazione irregolare rispetto al soggiorno vengono arrestati, processati in stato di detenzione e condannati a pene detentive spesso pesanti (un anno ed oltre), in base agli articoli 7, comma 12-*sexies*, e 7-*bis* comma 1 della legge n. 39 del 1990;

tali articoli prevedono l'arresto e la reclusione degli immigrati « irregolari » solo in casi ben determinati (distruzione volontaria del documento di identità al fine di sottrarsi all'espulsione, violazione dell'ordine di espulsione conseguente a determinate condanne penali), e comunque avevano trovato sinora una scarsa applicazione ed erano state definite « barbare » da numerosi magistrati in quanto prevedono l'arresto e pesanti pene detentive per semplici infrazioni di norme amministrative, paragonabili alla mancata esibizione della patente di guida o all'omessa demolizione di immobile abusivo;

l'applicazione inusitatamente estensiva e sistematica di tali disposizioni di legge, rischia da un lato di affollare inutilmente istituti penitenziari ed aule di giustizia, dall'altro di diffondere il terrore ed accentuare il processo di clandestinizzazione di migliaia di lavoratori immigrati, invece di favorirne l'emersione e la regolarizzazione;

la bozza di articolato elaborata all'interno dell'apposito Comitato interministe-



riale sull'immigrazione, e tuttavia non ancora assunta e varata né dallo stesso Comitato né dal Consiglio dei ministri né tantomeno dal Parlamento, prevede appunto la trasformazione in reato di rilievo penale la violazione delle norme sul soggiorno, con la previsione di pesanti pene detentive, non limitate ai casi circoscritti previsti dai citati articoli della legge n. 39 del 1990, ed in questo senso parrebbe che il sistematico arresto e rinvio a giudizio in stato di detenzione di immigrati colpevoli della semplice violazione amministrativa tende a determinare un'applicazione preventiva di norme che non fanno ancora parte del nostro ordinamento, con effetti negativi sulla funzionalità degli apparati giudiziari e penitenziari e con il rischio di consegnare, appiattendolo e criminalizzando tutte le situazioni di irregolarità, migliaia di cittadini stranieri sostanzialmente onesti al circuito carcerario o alla ghettizzazione e dunque al possibile reclutamento in attività illegali —

se non ritengano di verificare, nelle città citate ed a livello nazionale, i comportamenti delle forze di polizia e, se necessario, di impartire opportune disposizioni affinché non venga ulteriormente criminalizzata la semplice irregolarità del soggiorno. (4-05375)

TANZARELLA, BIELLI, VALPIANA, BINDI, MORONI, CALVANESE, GIANNOTTI, MASELLI, BELLEI TRENTI e SCANU. — *Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 390 del 1992 prevedeva e prevede, positivamente, l'accoglienza in Italia degli sfollati e dei profughi da tutte le repubbliche ex jugoslave, ed in particolare di coloro che abbiano rifiutato di impegnarsi nel conflitto armato;

due circolari dell'allora Capo della polizia Parisi, rispettivamente del 20 aprile e del 7 maggio 1993, escludevano dal diritto all'accoglienza i profughi entrati in Italia prima del giugno 1991 (data conven-

zionale di inizio del conflitto) e coloro che avessero già ricevuto un decreto di espulsione dall'Italia;

i censimenti effettuati dal Consiglio italiano rifugiati fra i profughi nelle città di Venezia, Bologna e Firenze dimostrano che queste esclusioni conducono al diniego di accoglienza per numerose persone effettivamente profughe di guerra, nel senso che erano entrate in Italia prima della guerra e sono rimaste tagliate fuori dalla madrepatria, oppure avevano ricevuto decreti di espulsione unicamente motivati dall'assenza di uno strumento di regolarizzazione e delle relative direttive di attuazione;

le direttive di attuazione della legge n. 390 del 1992, emesse dal Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio il 14 aprile 1994 e trasmesse il 26 luglio 1994 dal ministro dell'interno a tutte le prefetture e le questure, ribadiscono il diritto al soggiorno per motivi umanitari per tutti gli sfollati, ed in particolare per disertori, renitenti alla leva ed obiettori di coscienza, minori, feriti e malati e loro accompagnatori, parenti di persone già accolte in Italia, e persone in possesso di lettera di accompagnamento rilasciata dall'Acnur;

risulta però che numerose questure, fra le quali quelle di Udine e Trieste, interpretino in senso estremamente restrittivo tali direttive, considerando vincolante il possesso della lettera dell'Acnur (che peraltro l'Acnur ancora non rilascia), richiedendo una prova della situazione di renitenza alla leva (e non una « successiva verifica », come dettano le direttive governative), e discriminando arbitrariamente fra le persone provenienti dalle diverse repubbliche ex jugoslave;

risulta inoltre che numerose questure pongano ostacoli al rinnovo annuale del permesso di soggiorno per motivi umanitari (previsto « fino alla cessazione dello stato di guerra » dalla circolare n. 15 del 1993 del ministro dell'interno), richiedendo impossibili documentazioni sulla sussistenza degli originali requisiti per il soggiorno in Italia;

circa duemila profughi sono tuttora ospitati, a costi elevati e senza alcuna prospettiva di autosufficienza ed inserimento sociale, nei centri di accoglienza collocati generalmente in ex caserme nell'Italia nordorientale, centri che potrebbero essere utilmente riconvertiti in centri di transito per i nuovi arrivi, mentre gli attuali ospiti andrebbero ridislocati sul territorio nazionale secondo un preciso piano governativo di concerto con gli enti locali, analogo a quello messo in atto per gli albanesi nel 1991;

nonostante che la legge n. 390 del 1992 preveda interventi per il sostegno economico e sociale dei profughi, decine di migliaia di altri profughi sono dispersi sul territorio nazionale, spesso nei campi nomadi (impropriamente, non trattandosi per lo più di nomadi anche quando i profughi siano di etnia e lingua Rom), senza alcun censimento ed intervento organico se non quelli decisi localmente dalle amministrazioni od imposti dalle emergenze sociali o igienico-sanitarie, come nel caso di Firenze;

nuovi afflussi si verificano quotidianamente, sia da repubbliche ed aree tuttora percorse o segnate dalla guerra, sia da zone — come la Macedonia o il Kossovo — dove non c'è guerra guerreggiata ma si verificano discriminazioni e spesso violenze ai danni di minoranze etniche —;

se non ritengano necessario rivedere le circolari citate, allargando la possibilità di accesso al soggiorno per motivi umanitari a tutti i profughi presenti in Italia — fatta salva ovviamente una verifica da effettuarsi caso per caso, per evitare abusi —, e verificare l'attenta applicazione delle direttive governative, da parte delle questure, prefetture e posti di frontiera interessati, sia al momento dell'ingresso in Italia che all'atto dell'emissione o rinnovo del permesso di soggiorno;

se non ritengano urgente la predisposizione di un piano nazionale per il sistematico censimento, la sistemazione abitativa e l'inserimento sociale dei profughi, facendo uso dei fondi rivenienti dalla legge

n. 390 del 1992 ed eventualmente dei fondi destinati allo stesso scopo dall'Unione Europea, e provvedendo al graduale svuotamento sia delle ex caserme nell'Italia nordorientale che dei luoghi di precaria sistemazione nei campi nomadi, nonché all'insediamento di centri di orientamento ed accoglienza dei profughi gestiti in collaborazione con il volontariato presso le frontiere. (4-05376)

FUSCAGNI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva CEE 85/210 che ha introdotto in Europa le cosiddette benzine verdi poneva il vincolo che, a fronte della eliminazione del piombo, non venissero aumentati altri composti inquinanti;

recenti analisi effettuate anche da Federnatura confermano invece che nel nostro paese gli idrocarburi aromatici sono passati (in peso) dal 1988 al 1994 dal 30-32 per cento a circa il 43 per cento;

sono state riscontrate gravi conseguenze derivanti dall'impiego di tali idrocarburi — e in particolare del benzene — che influiscono negativamente sulla salute dell'uomo;

da parte dello Stato esiste un mancato guadagno di centinaia di miliardi (differenziale di L. 115 tra benzina super e verde) per la vendita di una benzina che è verde solo di nome;

per la qualità dell'ambiente è sommarie deleterio incoraggiare l'uso di tale carburante;

il Commissario Europeo per l'Ambiente ha chiesto ufficialmente alle Autorità Italiane chiarimenti circa i dati e le analisi compiute;

le numerose interrogazioni sull'argomento presentate in passato dai deputati Pratesi, Russo Spena, Calzolaio, Testa, Formenti sono tuttora senza risposta;

la recente promessa governativa di un decreto-legge in materia non ha avuto alcun seguito —:

quale atteggiamento il Governo intenda assumere nei confronti di un problema di grande rilevanza ambientale e sanitaria, che da tempo attende adeguata attenzione e soluzione, anche per quanto riguarda gli adempimenti che l'Italia deve compiere nei confronti della Comunità economica europea. (4-05377)

MORONI, MASELLI, BIELLI, VALPIANA, TANZARELLA, JERVOLINO RUSSO, BELLEI TRENTI e SCANU. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane è stata avviata, dopo il censimento effettuato dal Cir, l'operazione di trasferimento ad altra destinazione dei profughi ex-jugoslavi riconosciuti ai sensi della legge n. 390 del 1992;

se alcuni di loro hanno trovato adeguata sistemazione in alloggi reperiti in varie località della Toscana, si sono però riscontrati casi di trasferimento in sedi assolutamente non idonee, come ad esempio il manicomio di Fivizzano (Massa) dove un gruppo di 22 per persone, incluse donne e bambini, hanno trascorso due giorni ed una notte in un luogo definito « lager » dallo stesso maresciallo dei Cc locali, prima di poter fare ritorno a Firenze;

in generale il trasferimento è stato effettuato senza comunicare preventivamente agli interessati la destinazione, con ingente spiegamento di forze di polizia e la distruzione fisica con le ruspe, sotto gli occhi dei parenti, di baracche e roulottes;

non è chiaro per quanto tempo — comunque non oltre qualche mese — sia garantita la sistemazione delle nuove destinazioni, e come possa risolversi il problema dell'inserimento sociale e lavorativo

e della scolarizzazione dei minori, molti dei quali erano iscritti alle scuole fiorentine;

il fatto più grave, avvenuto il 29 ottobre, è stata la distruzione, su ordinanza del sindaco Morales, del campo del Poderaccio Basso, ed il trasferimento forzoso di circa cento profughi, quasi tutti bosniaci, nel già sovraffollato — e pericolosamente promiscuo dal punto di vista delle varie etnie ex jugoslave — campo Masini, già definito dal Cir « al di sotto del livello delle *favelas* brasiliane », in un'ansa dell'Arno a rischio di inondazione, al freddo, al buio e nel fango, mentre al Poderaccio Basso le stesse famiglie avevano contribuito con otto milioni all'elettrificazione ed illuminazione ed avevano ottenuto la rimozione dei rifiuti e l'installazione da parte del comune di docce e condutture idriche;

per tutti i rifugiati tardivamente riconosciuti come tali, costretti per anni a vivere in condizioni subumane, la legge n. 390 prevedeva provvidenze finalizzate all'inserimento sociale —:

se non ritengano necessaria una verifica e revisione delle modalità di trasferimento, ed in particolare della vera e propria deportazione delle famiglie bosniache di cui sopra, nonché una precisa finalizzazione dei trasferimenti, in accordo con gli enti locali, per l'inserimento socio-lavorativo e l'integrazione sociale.

(4-05378)

LUMIA, GIANNOTTI, MASELLI, RIZZA, BIELLI, VALPIANA, TANZARELLI e SCANU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero la denuncia pubblica, sottoscritta da diverse realtà associative catanesi (Casa della solidarietà, Arci, il Coordinamento immigrati di Sicilia, le riviste *I Siciliani*, *L'Alba* e *Doccia fredda*, Nuove epoche, Auro), secondo la quale lo scorso 20 ottobre le forze di polizia avrebbero condotto una « retata di extracomunitari » nel quartiere popolare

di S. Berillo a Catania, «fermando tutti coloro che fossero rei di avere la pelle un po' più scura, sequestrando, senza esibire alcun mandato, merci e denaro, ignorando l'esibizione di fatture d'acquisto e permessi di soggiorno ed ingiungendo ai senegalesi (vittime negli stessi giorni di molti incendi di auto) di tornarsene in Africa »;

se, qualora i fatti esposti fossero confermati, non ritenga di avviare un'indagine sulle modalità ed i responsabili dell'operazione descritta. (4-05379)

JERVOLINO RUSSO, CALVANESE, MORONI, GIANNOTTI, MASELLI, BIELLI, TANZARELLA, VALPIANA, BELLEI TRENTI e SCANU. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerose persone di nazionalità del Rwanda o del Burundi, in Italia per motivi di studio o turistici o di altro genere, sono costretti a fermarsi in Italia dallo scoppio della guerra civile e dai successivi massacri ed esodi, e ad essi si sono aggiunti successivamente altri profughi, sia maggiorenni che minorenni, spesso feriti o invalidi;

per queste persone, private anche dei mezzi per la sussistenza dall'interruzione, spesso tragica, dei rapporti con le loro famiglie, non è possibile, nell'attuale situazione legislativa, regolarizzare la loro presenza in Italia ed accedere ad un lavoro, se non richiedendo asilo politico, atto che potrebbe precludere loro la possibilità di un ritorno e di una ricerca dei familiari scomparsi;

si tratta in sostanza di una situazione del tutto analoga a quella che ha motivato l'emanazione di apposite direttive governative per l'attribuzione, per motivi umanitari, del permesso di soggiorno valido per lavoro ai profughi dall'ex Jugoslavia e dalla Somalia;

in particolare viene segnalata dalla Camera del lavoro - Cgil di Pavia la

situazione dei tre fratelli rwandesi Jean Claude Mugabo (in Italia da sei anni per motivi di studio, responsabile sindacale per l'immigrazione), Uwimana Igan (giunto in Italia anche lui per studio nell'ottobre 1993, ha perso moglie e figlio nella guerra civile), e Philippe Kimeny (riparato dal Rwanda in Zaire e poi in Italia dall'agosto 1994), per i quali — e per il figlio di Uwimana Igan, fortunatamente rintracciato in Russia dal padre — il comune di S. Martino Siccomario (Pavia) ha offerto una sistemazione abitativa e garantita l'assistenza sanitaria;

anche altri Enti locali potrebbero intervenire a favore dei rifugiati rwandesi e burundesi, ma rimane insoluto il problema del loro *status* giuridico e del loro accesso al lavoro ed all'autosufficienza economica —:

se non ritengano, in attesa di una auspicabile riforma del diritto di asilo che apra possibilità di accoglienza ai profughi da situazioni analoghe, di emanare un decreto che, in attuazione della previsione del decreto interministeriale dello scorso gennaio sulla programmazione dei flussi d'immigrazione, dia ai profughi dal Rwanda e dal Burundi, entrati in Italia prima o dopo l'inizio della guerra civile, la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, abilitante al lavoro ed all'assistenza sanitaria.

(4-05380)

RIZZA, GIANNOTTI, VALPIANA, MASELLI, TANZARELLA e JERVOLINO RUSSO. — *Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni un gruppo di alcune centinaia di immigrati latinoamericani, prevalentemente peruviani, composto in larga maggioranza da famiglie, si è insediato in locali di proprietà dell'IACP nella borgata romana di Corviale;

gli immigrati hanno saputo organizzarsi, esprimere una propria rappresentanza, aprire un positivo contatto, dopo

iniziali incomprensioni, con la popolazione locale, la Circostrizione, le scuole (frequentate da molti minori immigrati) e la locale parrocchia, isolare ed espellere gli elementi legati alla microcriminalità;

gran parte delle famiglie interessate si trovano però nella condizione di irregolarità rispetto al soggiorno, pur essendo largamente inserite dal punto di vista lavorativo e sociale;

non è ovviamente pensabile un'espulsione di massa, tanto più in presenza di minori già inseriti nella scuola, né è pensabile una regolarizzazione della situazione attraverso l'uso del permesso stagionale, trattandosi di situazioni lavorative in genere stabili, per quanto forzosamente irregolari (in genere lavoro domestico e in edilizia);

nel caso specifico delle famiglie peruviane, si tratta spesso di persone fuggite dal proprio Paese in conseguenza della situazione di estrema indigenza, crisi economica, epidemie e violazione dei diritti umani riscontrabile negli ultimi anni —:

se non ritengano, in questa specifica situazione, operando in accordo con il comune di Roma — che è disponibile a provvedere dal punto di vista abitativo —, di intervenire con una decisione *ad hoc* di regolarizzazione della situazione del soggiorno, usando i poteri attribuiti, per ragioni superiori di ordine pubblico, all'autorità di pubblica sicurezza dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, cui già si fece ricorso nel caso della regolarizzazione dei cittadini albanesi giunti in Italia nel 1991. (4-05381)

GIANNOTTI, MASELLI, BIELLI, VALPIANA, TANZARELLA, BELLEI TRENTI e SCANU. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Milano, città che ospita un numero di immigrati fra i più alti d'Italia — in larghissima maggioranza impiegati, formalmente od informalmente, nei più di-

versi settori economici — la nuova amministrazione comunale ha già sgomberato e smantellato tre dei nove centri pubblici di accoglienza costruiti fra il 1990 ed il 1992 (dei quali tre in muratura e sei in *containers*), ospitanti immigrati in regola con il permesso di soggiorno avviati attraverso il Centro stranieri comunale, che hanno pagato e pagano quote mensili di affitto varianti fra le 40.000 e le 130.000 lire a posto-letto;

la decisione annunciata dalla giunta è di sopprimere tutti i centri esistenti, che coprivano i 1.032 posti-letto ed ora, dopo i recenti smantellamenti, ne coprono 470, di non rinnovare le convenzioni con le attuali cooperative di gestione, in scadenza al 31 dicembre 1994, e di eliminare dal bilancio comunale per il 1995 ogni voce di spesa per l'immigrazione;

i tre smantellamenti effettuati hanno messo letteralmente sulla strada 562 persone, e sistemato provvisoriamente per tre mesi, in altri dormitori, appena 140 persone; il prossimo sgombero annunciato, che riguarda il centro di via Corelli, produrrebbe l'espulsione di altri duecento ospiti, che dal giugno 1994, sparita la cooperativa di gestione, si autogestiscono senza alcun problema e soprattutto senza più problemi di microcriminalità (eliminata dall'operazione di polizia del maggio-giugno 1993);

a Milano esistono, secondo le cifre fornite dall'associazione Stop Razzismo, ben duemila appartamenti IACP vuoti e 400 miliardi disponibili da parte dello Stato a fini abitativi, mentre specificamente per l'immigrazione esistono, non spesi, 30 miliardi di fondi regionali e 5.566 milioni resi disponibili per Milano dalla legge n. 39 del 1990;

le esigenze abitative insoddisfatte producono una moltiplicazione di occupazioni abusive, ghetti e situazioni estremamente precarie, con ovvi problemi per l'igiene, la convivenza e l'ordine pubblico, nonché per il grado di civiltà urbana, e con evidenti ed insopportabili disagi per gli stessi immigrati, moltissimi dei quali co-

stretti a lavorare di giorno o di notte nelle mansioni più gravose e dormire in baracche o all'addiaccio —:

se non ritengano praticabile la proposta, avanzata dall'associazionismo milanese, di usare i fondi disponibili per ristrutturare ed assegnare ai cittadini immigrati i 350 monolocali IACP, attualmente inutilizzati e non utilizzabili per la media dei bisogni abitativi delle famiglie italiane;

se non ritengano comunque urgente un intervento del Governo affinché non vadano sprecati i fondi appositi, si blocchino gli sgomberi dei centri di accoglienza e non si crei una pericolosa spirale fra emarginazione e provvedimenti di ordine pubblico. (4-05382)

CALVANESE, GIANNOTTI, BIELLI, TANZARELLA e MASELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

a che punto siano, e quali risultati abbiano dato finora, le inchieste sia giudiziarie che amministrative sull'esplosione, avvenuta lo scorso 26 ottobre, di un gommone con diciassette clandestini a bordo nelle acque del canale d'Otranto, nel corso di un inseguimento da parte della motovedetta « Chiaramida » della Guardia di finanza di Crotona, con la conseguente morte di uno degli occupanti ed il ferimento di altri cinque;

se sia stata ritenuta credibile la versione fornita il giorno stesso dell'incidente dal cap. Papa, della Guardia di finanza di Lecce, secondo il quale l'esplosione del natante sarebbe stata provocata da un'onda particolarmente alta e dal conseguente rovesciamento, e non dallo speronamento e/o dall'esplosione di colpi d'arma da fuoco da parte della motovedetta, e se siano state eseguite in proposito perizie sul rottame del gommone e siano stati interrogati i testimoni e gli uomini in servizio;

se siano state assunte informazioni, nel corso delle stesse inchieste, circa gli

ordini di servizio impartiti ai reparti della Guardia di finanza, e più in generale dalle forze di polizia e militari mobilitate nel canale d'Otranto e nel mare Adriatico e Jonio, nel caso di inseguimento di natanti carichi di persone fra le quali spesso famiglie, donne e minori, ed in particolare in caso di rifiuto di fermarsi all'atto dell'intercettazione. (4-05383)

MASELLI, BINDI, CALVANESE, MORONI, GIANNOTTI, BIELLI, VALPIANA, TANZARELLA e BELLEI TRENTI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ambasciata della Repubblica tunisina trattiene, con varie motivazioni, circa venticinque passaporti di cittadini tunisini regolarmente residenti per lavoro o altri motivi in Italia, il cui rinnovo alla scadenza è indispensabile per il rinnovo degli stessi permessi di soggiorno e per ogni altro adempimento nei confronti dello Stato italiano;

la vera motivazione di tale comportamento sarebbe l'individuazione, da parte dei rappresentanti consolari tunisini, di tali persone come oppositori del regime al governo;

episodi analoghi vengono segnalati dalle associazioni di volontariato per quanto riguarda altre rappresentanze diplomatiche, come ad esempio quelle della Turchia (per quanto riguarda i cittadini turchi di origine curda), dell'India (per quanto riguarda la minoranza del Kashmir), della Nigeria, delle repubbliche ex jugoslave (per quanto riguarda i profughi e gli sfollati renitenti alla leva ed obiettori rispetto alla guerra civile);

tali comportamenti non concernono esclusivamente il rapporto dei cittadini stranieri con i rispettivi governi, ma, trattandosi di persone residenti ed operanti in Italia che rischiano di essere forzate alla clandestinità — o comunque ostacolate nel diritto alla mobilità, al lavoro legale ed all'accesso ai servizi sociali — per l'assenza

di documenti di viaggio, investono il rapporto fra tali cittadini e lo Stato italiano;

la Costituzione italiana garantisce a tutti i cittadini l'assenza di discriminazioni ideologiche, religiose o etniche, ed è ormai affermata nella giurisprudenza un'accezione del termine « cittadini » riferita, per quanto riguarda le garanzie fondamentali, a tutte le persone presenti in Italia, indipendentemente dalla nazionalità —:

se non ritengano di intervenire, nelle forme opportune dal punto di vista diplomatico, nei confronti della rappresentanza diplomatica tunisina e di quante altre rappresentanze diplomatiche manifestino comportamenti analoghi, affinché tali comportamenti cessino e si eviti, nei confronti delle persone legalmente dimoranti in Italia, qualunque forma di persecuzione o discriminazione per ragioni ideologiche, politiche, etniche o religiose. (4-05384)

**BINDI, CANAVESE, MORONI, GIANNOTTI, MASELLI, BIELLI, TANZARELLA, VALPIANA, BELLEI TRENTI e SCANU.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — *Per sapere - premesso che:*

il cittadino algerino Lounici Djamel, arrestato l'11 novembre a Milano a seguito di mandato di cattura internazionale emesso dalla Corte di Fes (Marocco) il 10 settembre scorso, è attualmente detenuto in attesa di decisione sulla richiesta di estradizione da parte delle autorità marocchine;

lo stesso Djamel è stato condannato a morte dalla magistratura algerina il 26 maggio 1993, perché considerato responsabile di attentati in quanto militante del Fis algerino dal 1989, e la magistratura marocchina lo considera responsabile di altri attentati avvenuti in Marocco;

i fatti addebitatigli in Marocco sarebbero avvenuti nel novembre 1993 (quando la stampa marocchina lo considerava complice dall'estero, ossia dall'Algeria, di una rete terroristica individuata in Marocco, e non quindi responsabile in prima persona

degli attentati) e nell'agosto 1994, quando il Djamel si trovava in Italia in attesa dell'esito della domanda di asilo politico, avanzata a Roma il 3 giugno 1994;

quali che siano le sue responsabilità nei fatti addebitatigli, essi comportano comunque, in Marocco come in Algeria, la pena di morte, e sussiste inoltre il pericolo che, qualora venga estradato in Marocco, il Djamel possa successivamente essere consegnato alle autorità algerine per l'esecuzione della pena capitale;

avendo il Djamel fatto richiesta di asilo in Italia, motivandola con la sua appartenenza al Fis e con l'arresto, le torture subite e la condanna a morte, sia in caso di esito positivo che negativo egli non può essere estradato né nel suo Paese né in altro Paese dove possa essere oggetto di persecuzione;

nulla esclude che il processo a suo carico possa avere luogo senza la sua presenza fisica, in contumacia ed attraverso interrogatori per rogatoria, delegando la sua difesa ad avvocati marocchini od algerini;

l'Italia ha sottoscritto recentemente la richiesta di messa al bando in tutto il mondo della pena di morte, anche a fronte dei delitti più gravi —:

se non ritengano di intervenire affinché, pur facendo la giustizia il suo corso, una persona residente in Italia e richiedente asilo non sia in alcun caso esposta alla pena capitale, esito più che probabile in caso di estradizione. (4-05385)

**COMMISSO, OLIVERIO, REALE e BOVA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — *Per sapere - premesso che:*

l'Agenzia per l'Impiego della Calabria vive un momento di grave incertezza, con pesanti ripercussioni sull'efficienza e sulla qualità della sua azione a causa dell'incertezza che incombe sulla sua struttura per

quanto attiene il rinnovo dei contratti degli esperti e del personale amministrativo;

dal 30 giugno 1994 ad oggi l'Agenzia opera con un organico ridotto a cinque esperti, di cui due a tempo parziale e di cinque amministrativi;

da quasi cinque mesi il contratto di tale personale è scaduto —;

se corrisponda al vero il fatto che:

il direttore dell'Agenzia per l'Impiego della Calabria non intende rinnovare il contratto degli esperti;

il direttore ha proposto n. 10 esperti e n. 2 amministrativi, tutti segnalati da esponenti di una parte politica componente l'attuale maggioranza del Governo nazionale;

ben quattro esperti sui dieci sarebbero stati segnalati da un noto esponente del CCD calabrese stretto collaboratore di un esponente di primo piano di quel partito;

se sia intenzione del Ministro provvedere al rinnovo del contratto e all'immissione in ruolo del personale già in servizio presso l'Agenzia;

quali interventi intenda mettere in atto affinché il potenziamento delle strutture dell'Agenzia avvenga evitando i metodi clientelari e/o lottizzatori che il Governo dichiara di non volere praticare;

se non ritenga di dover provvedere affinché il reclutamento del personale necessario avvenga sulla base di criteri di professionalità e di competenza e mediante avviso pubblico onde consentire che ad esso possano partecipare giovani disoccupati calabresi in attesa di una sistemazione lavorativa stabile e sicura. (4-05386)

REALE. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dal Presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Bari è stata diffusa la

notizia secondo cui il Ministro della sanità aprirà il dibattito il 18 novembre 1994 del seminario di studio « Sanità: nuovi scenari, nuovi soggetti, nuovi strumenti: il ruolo dell'Ordine dei medici »;

al riguardo, con lettera illustrativa diffusa dal Presidente dell'Ordine di Bari, dottor M. P. Bellomo, si evince principalmente che l'iniziativa non è rivolta ai medici iscritti all'Albo di Bari, né peraltro si vede come possa interessare l'Ordine provinciale essendo estranea ai compiti dell'Ente stesso quando così si spiegano i contenuti del seminario:

« Il mondo delle assicurazioni, ancora, ha il compito di individuare il miglior prodotto assicurativo, che risponda al bisogno dell'utenza e che non produca controversie ».

« Al mondo delle carte di credito ha il compito di individuare e definire quei servizi sanitari che possono rappresentare servizi a valore aggiunto ai servizi finanziari ».

« Il mondo dell'Ordine dove a sua volta, secondo il Presidente dell'Ordine di Bari, spetta il controllo di qualità », « riconoscere i comportamenti in grado di tutelare lo stato di salute » « e rimuovere lo stato di malattia », « le responsabilità degli arbitri, assicurare la *data-privacy*, l'adeguatezza dei linguaggi e del livello di informazione rispetto al risultato atteso, cioè diventerebbe garante e certificatore della prestazione » —;

se la notizia risponda a verità;

in caso affermativo se sia regolare che il Ministro della sanità, organo vigilante degli Ordini professionali sanitari, partecipi ad una manifestazione organizzata dall'Ordine della provincia di Bari che tratta materie ed argomenti di carattere assicurativo e di assistenza sanitaria integrativa che esulano dalle attribuzioni che l'ordinamento giuridico assegna agli Ordini professionali e che, nella circostanza, sono anche territorialmente limitate;

se non ritenga di intervenire per accertare con quali risorse e con quali



mezzi viene organizzato il seminario e quale sia la vera reale finalità atteso che quanto affermato dal Presidente dell'Ordine di Bari nelle succitate lettere non riguarda le funzioni ed i compiti dell'Ente e che comunque i problemi cui fa cenno sono tutti oggetto di specifiche normative che escludono in maniera assoluta l'intervento dell'Ordine professionale, la cui sfera di competenza istituzionale è ben altra riguardando la tenuta dell'Albo e la tutela del decoro professionale e nel cui ambito pertanto non c'è posto per promozioni di servizi e di contratti che interessano direttamente il mondo assicurativo ed il mondo bancario, e semmai non si debba ritenere questa surrettizia entrata dell'Ordine nel mondo della promozione dell'attività delle assicurazioni e delle banche private, promossa dal Presidente dell'Ordine di Bari, Tesoriere della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri, medico pubblico dipendente del servizio sanitario nazionale, una operazione inopportuna specie se sia vera la notizia secondo cui la moglie del dottor Bellomo sarebbe titolare di un'agenzia della Assitalia e lo stesso Bellomo svolgerebbe attività di medico legale per conto di tale Compagnia e, vedi caso, il programma della « bella manifestazione » prevede, per l'appunto, interventi di rappresentanti dell'Assitalia, dell'Ania, di Cassa di risparmio del Gruppo Cariplo e delle Associazioni delle case di cura private.

Si verrebbe infatti a concretizzare un comportamento in netto contrasto con i principi e le regole che debbono essere rispettati nell'ambito delle Pubbliche amministrazioni, come prevede il decreto del Ministro della funzione pubblica del 31 marzo 1994.

In particolare è stabilito che bisogna astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere, direttamente o indirettamente, interessi finanziari o non finanziari propri o di parenti o conviventi. Tale obbligo vale anche nel caso in cui non sussista un effettivo conflitto di interessi e la partecipazione alla adozione della decisione o ad attività possa ingenerare sfiducia nella in-

dipendenza ed imparzialità dell'amministrazione. (4-05387)

REALE, SARACENI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che negli ultimi anni è accaduto di frequente che i vincitori del concorso in Magistratura siano stati in numero inferiore ai posti previsti;

che ciò è avvenuto malgrado l'alto numero di partecipanti;

che tale risultato non pare però essere frutto di una giustificata severità nella selezione dei candidati ad una funzione così delicata come quella di magistrato ma piuttosto l'esito casuale della fortuita conoscenza di argomenti specialistici oggetto dei temi assegnati;

che spesso i candidati hanno altresì lamentato la possibilità di interpretazione diverse della traccia e quindi di una situazione di oggettiva difficoltà interpretativa —;

se il Ministro non intenda suggerire alla Commissione esaminatrice del Concorso in magistratura che si svolgerà nei prossimi giorni di scegliere tracce che verificano la conoscenza dei principi generali del nostro ordinamento e che servano a verificare la maturità dei procedimenti logici dei candidati piuttosto che la conoscenza causale di argomenti molto ristretti. (4-05388)

COMMISSO, VIGNALI e RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

provengono da varie località del Paese segnalazioni e denunce sull'atteggiamento di numerosi Presidi di istituti secondari che si rapportano agli studenti in agitazione nelle loro scuole in maniera poco tollerante e a volte repressiva. Viene in particolare denunciato, da parte di numerosi studenti, un frequente ricorso di molti capi d'istituto alle forze dell'ordine

per sollecitare iniziative di sgombero, anche forzato, delle scuole occupate o autogestite oppure un intervento diretto da parte degli stessi per ottenere l'identico obiettivo, attraverso l'uso di minacce e ricatti —:

se non ritenga il ministro della pubblica istruzione di dovere inviare ai capi d'istituto delle indicazioni che sollecitino un atteggiamento di dialogo e di tolleranza, nonché di intervenire nei confronti del Ministro dell'interno affinché dia disposizioni alle sue articolazioni periferiche perché il ruolo delle forze dell'ordine sia il più equilibrato possibile per contribuire al carattere pacifico delle mobilitazioni studentesche. (4-05389)

REALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *l'Informazione* dell'1° novembre scorso ha pubblicato l'esposto presentato da una società di ambulanze alla Procura della Repubblica per presunti illeciti comportamenti anche dell'Ordine provinciale dei Medici e degli Odontoiatri di Roma;

secondo la notizia diffusa da tale quotidiano l'Ordine provinciale di Roma, da un lato con comportamenti omissivi non avrebbe proceduto per quanto di competenza ad applicare la legge n. 175 del 1992 in materia di pubblicità sanitaria e, dall'altro, nel 1993 avrebbe perseguito, erogando pesanti sanzioni un solo direttore sanitario e una sola azienda sanitaria privata;

secondo l'interrogante andrebbe accertata la veridicità di quanto denunciato sulla disparità di trattamento operata dall'Ordine professionale di cui hanno beneficiato, tra gli altri, decine e decine di odontoiatri colpevoli di avere propagandato sui quotidiani nazionali i propri studi nell'ambito di una campagna promozionale di dentifrici della Mentadent nonché circa ottanta medici che hanno contravvenuto agli obblighi della succitata legge 175

effettuando delle inserzioni pubblicitarie sui quotidiani in ordine alla apertura dei propri studi nel periodo estivo —:

se quanto pubblicato dal quotidiano *l'Informazione* risponda al vero;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della gestione dell'Ordine provinciale dei Medici e degli Odontoiatri di Roma, tenuto conto che gli attuali amministratori sono stati oggetto di ispezioni ministeriali e parrebbe anche di procedimenti penali. (4-05390)

SCOZZARI. — *Ai Ministri della sanità e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del Piano poliennale di ristrutturazione ed ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico (legge n. 67 del 1988 e decreto ministeriale 32 del 1989) è stato previsto l'ampliamento del nuovo ospedale « San Giovanni di Dio » c/da Consolida (Agrigento), il Ministero della sanità ha approvato lo studio e la fattibilità;

il progetto generale esecutivo, è stato redatto dall'ingegnere Giovanni La Tona e prevede il completamento del nuovo complesso ospedaliero da 612 a 746 posti letto e per l'importo complessivo di lire 97.500.000.000, comprensivo di attrezzature ed arredi;

il Comitato tecnico amministrativo regionale ha espresso parere favorevole sulla fattibilità nella seduta del 30 settembre 1992;

il Ministero del bilancio e della programmazione economica, con telex del 21 dicembre 1992, ha richiesto un progetto stralcio relativo alle opere da realizzare con i fondi ex articolo 20 della legge 67 del 1988, relativi al primo triennio;

il progetto stralcio redatto prevede la realizzazione dell'intero edificio, ivi compresi gli ampliamenti, nonché la sistemazione esterna di pertinenza del complesso,

la quasi totalità degli impianti tecnici e la parziale fornitura delle attrezzature ed arredi;

l'importo complessivo del progetto, ammonta a lire 60.000.000.000 da finanziarsi da parte della Regione Siciliana Assessorato Sanità, beneficiando della procedura prevista dall'articolo 20 della legge 76 del 1988 per contrarre il relativo mutuo;

per il completamento del nuovo complesso ospedaliero sono necessari lire 37.500.000.000, compreso l'arredamento tecnologico ed il casermaggio, per evitare che la nuova struttura rimanga un'opera incompiuta —;

se il Governo intenda completare detta opera ed entro quali tempi farvi fronte;

se i Ministri non ritengano necessaria una ispezione amministrativa che quantificherebbe non solo gli strumenti e/o strutture necessarie per il completamento del nuovo complesso ospedaliero, ma anche l'impegno finanziario necessario. (4-05391)

**DE BIASE GAIOTTI, PISTONE, PORCARI e ELIA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Amaseno (FR) sorge il santuario dell'Auricola, sito su una collina, con annessi vari immobili e 9 ettari di terreno;

tale patrimonio fu oggetto di vendita a privati, che dette luogo a furti, manomissioni, speculazioni di vario genere;

per porre fine a tale situazione fu inviata una petizione popolare al Presidente della Repubblica e al Consiglio comunale di Amaseno che, con delibera del 21 ottobre 1979 incaricò il sindaco Eligio Ruggeri di verificare le condizioni per acquisire l'intera proprietà all'amministrazione comunale;

negli anni successivi la citata località Auricola è stata oggetto di interventi di

stampo speculativo che hanno visto protagonista la società « Auricola Collina Paradiso Srl » di cui sono stati soci fino al 1991 e per periodi diversi il sindaco Eligio Ruggeri e suo fratello Giuseppe;

il predetto sindaco ha personalmente presieduto riunioni della Commissione edilizia e della Commissione commercio, caldeggiando il rilascio di concessioni in località Auricola;

sono stati contratti mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per circa 410 milioni per infrastrutture di servizio da realizzare nella citata località;

individuandosi nel comportamento del sindaco varie ipotesi di reato, nel gennaio 1989 fu sporta denuncia alla Procura della Repubblica di Frosinone;

nell'ottobre del 1988, a cura di alcune forze politiche locali, era stata già inviata alla stessa Procura un'altra denuncia riguardante lavori di sbancamento, non autorizzati, sul lato sud della collina di Auricola per un'estensione di 5.000 metri quadrati, finalizzati a costruire un anfiteatro (mai più realizzato) e che causarono danni irreparabili al paesaggio e alle colture;

tra il 1991 e il 1992, nella parte retrostante il santuario, sono stati edificati abusivamente un ristorante ed altri manufatti (nonostante il vincolo posto dalla soprintendenza ai beni culturali e ambientali) e a tutt'oggi non risulta che il sindaco si sia attivato per contrastare e rimuovere tali abusi;

è agli atti della Procura Generale della Corte dei conti e della prefettura di Frosinone una dettagliata denuncia dell'ex segretario comunale di Amaseno, A. Mandatori, trasferito d'ufficio, con riferimenti ad abusi amministrativi che sarebbero stati compiuti dal sindaco Ruggeri;

il comune di Amaseno è stato dichiarato comune finanziariamente dissestato e che dalla data delle deliberazioni di riconoscimento dei debiti fuori bilancio del 1989-90 la situazione di dissesto finanzia-

rio si è ulteriormente aggravata nonostante che tutte le tariffe dei servizi siano state elevate al massimo, fino a coprire il cento per cento del costo dei servizi stessi (acquedotto comunale e fognature, smaltimento rifiuti solidi urbani, trasporto alunni, ICI, etc.), e che alcuni di essi sono stati addirittura soppressi (chiusura della mensa per la scuola materna e quella elementare);

il sindaco signor Eligio Ruggeri ha anche ricoperto l'ufficio di direzione della locale Cassa Rurale ed Artigiana e che, a seguito di controlli da parte della Banca d'Italia, il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Rurale ed Artigiana è stato costretto prima a sospenderlo e poi a licenziarlo da direttore per aver concesso fidi senza le adeguate garanzie a personaggi dai trascorsi poco chiari;

attualmente la Cassa Rurale ed Artigiana di Amaseno è stata posta in liquidazione;

il sindaco Ruggeri è stato rinviato a giudizio per fatti connessi agli appalti della nettezza urbana —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e se non ritenga opportuno intervenire immediatamente sospendendo dalle sue funzioni il sindaco di Amaseno, signor Eligio Ruggeri.  
(4-05392)

**SIGONA.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.*  
— Per conoscere — premesso che:

con Ris. 15/X/94 n. VI-12-1096/94 del Dipartimento delle entrate si sostiene, in difformità ai legittimi orientamenti del Ministero dell'Industria, che gli imballaggi a perdere dei prodotti ortofrutticoli non costituiscono cessioni accessorie rispetto alla merce e dunque non sono sottoponibili ad aliquota IVA del 4 per cento ma a quella del 19 per cento, con conseguenziale indicazione in fattura degli stessi distintamente dal prezzo della merce;

tale contrasto interpretativo tra il Ministero delle Finanze e dell'Industria sembra ricalcare quello appena cessato, da tutti definito « risibile », tra il Ministero delle Finanze e quello di Grazia e Giustizia sulla vidimazione dei libri sociali, contrasto risolto soltanto grazie al DL 357 che ha modificato la disciplina civilistica;

le norme di legge 441/81 e successive sono storicamente derivate dall'esigenza di un preciso distinguo tra peso lordo e peso netto, senza con ciò avallare alcune interpretazioni di sorta sulla non accessorietà dell'imballaggio rispetto alla merce;

la Risoluzione del Dipartimento delle Entrate ha posto in vivo allarme il mondo dei mercati ortofrutticoli, dai produttori ai grossisti, e si attendono chiarimenti ministeriali « certi » prima di avviare azioni di protesta;

l'Ordine dei Commercialisti della provincia di Ragusa ha preso in esame la « querelle », dichiarandosi perplesso sull'interpretazione normativa del Ministero delle Finanze —:

se non sia opportuna un'intesa tra i tre Ministri in indirizzo al fine di dirimere la questione;

se al Ministro delle finanze non sembri opportuno intervenire direttamente per trasformare un'interpretazione burocratica in una di carattere anche politico, che dia certezza al mondo della produzione e commercializzazione agricola;

quali iniziative il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali intenda assumere in difesa del settore ortofrutticolo, che verrebbe pesantemente colpito dall'innalzamento dell'aliquota degli imballaggi dal quattro al diciannove per cento.  
(4-05393)

**CACCAVALE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda al vero che sono stati spesi 200 miliardi circa per la tratta ferroviaria Civitavecchia-Capranica, nono-

stante questa fosse stata classificata « ramo secco » dalle stesse Ferrovie dello Stato;

se risponda al vero che, per la stessa tratta, debbono essere spesi altri 20 miliardi a completamento degli ultimi 11 chilometri;

se risponda al vero che, al contrario, per la tratta Campoleone-Nettuno, non si è ancora provveduto alla spesa dei 100 miliardi previsti per il suo raddoppio, nonostante l'alto utilizzo pari, nel 1993, a n. 25.000 utenti;

quali iniziative si intendano promuovere per rendere un migliore servizio agli utenti della tratta Campoleone-Nettuno penalizzati da infelici scelte e strategie delle Ferrovie dello Stato. (4-05394)

**BRUNETTI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la forsennata filosofia privatistica portata avanti dagli attuali governanti, sta facendo alzare la cresta anche a piccoli padroncini locali che, attraverso una malintesa interpretazione delle norme di legge tentano di esasperare il loro potere di arbitrio calpestando verità e diritti dei lavoratori;

esempi non mancano nelle aziende di trasporto privato della provincia di Cosenza in cui le stesse, sorrette da lauti finanziamenti provenienti da una assurda legge regionale di riparto dei fondi del piano nazionale dei trasporti, da una parte realizzano illeciti arricchimenti e, dall'altra, fanno strame dei diritti dei lavoratori attivando metodi tanto arroganti quanto prepotenti. E ciò in vigenza anche di norme spesso incerte, equivocamente interpretabili o addirittura riconducibili al periodo fascista come è il caso del regolamento allegato A al D.P.R. n. 148 dell'8 gennaio 1931 che lascia quale possibilità di contestazione avverso alle decisioni assunte in sua applicazione dalle aziende,

soltanto il costosissimo ricorso ai T.A.R. le cui sentenze, come si sa, spesso arrivano dopo anni;

un esempio della larga geografia di arbitrii che vengono perpetrati contro il lavoratore dalle aziende private di trasporto della provincia di Cosenza, è rappresentato — ultimo in ordine di tempo — dall'assurda decisione assunta dalla Ditta « Zanfini Autolinee », ben nota alle cronache per lo scorretto utilizzo dei fondi regionali dei trasporti, che ha provveduto ad infliggere, in base al famigerato articolo 42 del citato regolamento del 1931, cinque giorni di sospensione dal lavoro e dalla paga al dipendente Algeri Salvatore per aver usufruito di un giorno di ferie a lui spettante! Il lavoratore non ha potuto, peraltro, contestare l'insussistenza dell'arbitraria decisione dell'azienda non solo perché ciò avrebbe dovuto fare solo davanti al T.A.R., ma soprattutto perché l'azienda Zanfini — come tante altre nella provincia — non ha costituito neppure le Commissioni per dirimere le controversie sindacali —;

se non ritengano, ognuno per la propria competenza, di dover intervenire onde accertare il clima di illegalità all'interno dell'azienda di trasporto privato di cui si parla;

se non sia utile attivare l'Ispettorato del Lavoro di Cosenza per accertare eventuali irregolarità nella gestione dell'azienda e nel rispetto dei contratti di lavoro;

se, infine, più generalmente, non si pensa sia arrivato il momento di assumere opportuni provvedimenti legislativi che abrogano questo potere di arbitrio dei privati e, intanto, garantire l'applicazione dell'articolo 7 della legge n. 300/70.

L'indispensabilità di questo intervento è imposta dalla necessità che venga data certezza ai diritti dei lavoratori, il cui presupposto è costituito dal ritorno alla legalità che in queste aziende è sfregiata dalla prepotenza. (4-05395)

TANZILLI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di Bonifica « Conca di Sora » (FR) provvede a gestire i servizi d'irrigazione per usi agricoli;

si registrano notevoli disservizi, quali: mancata irrigazione nei mesi estivi o addirittura oggettiva impossibilità per molti utenti contribuenti di poter usufruire degli impianti di irrigazione, impossibilità a cui molti hanno ovviato, realizzando varie opere di allacciamento affrontando privatamente i costi conseguenti;

si registra l'assurda situazione di proprietari terrieri che pur non usufruendo dei dovuti servizi d'irrigazione sono ugualmente costretti a pagare la quota di partecipazione al Consorzio;

tal signor Trombetta Umberto un anziano di anni 73 residente a Sora (FR), dopo aver denunciato di non aver potuto usufruire dell'acqua per irrigare, rifiutando così il pagamento, si è poi trovato nella scomoda e umiliante condizione di ricevere nella propria abitazione la visita, affatto rassicurante, dell'Ufficiale Giudiziario accompagnato dagli uomini della Polizia Giudiziaria, recatosi per eseguire un ordine di pignoramento per conto del Consorzio di Bonifica di Sora;

per il contesto in cui si è verificata, un'azione perfettamente legale, si è trasformata in una sorta di intimidazione alla quale l'intimato non ha potuto far altro che cedere e regolarizzare il proprio rapporto con il Consorzio;

il suindicato signor Trombetta negli anni precedenti, oltre ad aver denunciato il Consorzio alla Procura di Cassino, ha avanzato regolare ricorso con il quale informava l'Ente della sua posizione di contribuente che non usufruisce di alcun servizio, ricorso al quale l'Ente stesso non ha mai avuto la decenza di rispondere;

la suindicata condizione di proprietari terrieri costretti a pagare la quota d'iscrizione al Consorzio pur non otte-

nendo in cambio alcun servizio, interessa centinaia di nuclei familiari, costretti così a subire un vero e proprio sopruso —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa iniqua condizione di cittadini costretti a pagare senza ottenere in cambio il dovuto;

se intenda accertare eventuali superficialità, omissioni o colpe da parte dei responsabili del Consorzio di Bonifica « Conca di Sora », ciò allo scopo di far chiarezza una volta per tutte, su situazioni incresciose ed inique che nonostante ripetuti ricorsi amministrativi e giudiziari si protraggono ormai da diversi anni, situazioni che traggono origine dalla più che presumibile inettitudine e arroganza di Pubblici Amministratori. (4-05396)

VALPIANA, NARDINI e AMICI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la profilassi alla Credé è una misura profilattica atta ad impedire l'insorgenza di una cherato-congiuntivite blenorragica in figli nati da madre colpita da blenorragia;

fino agli anni '70 tale profilassi veniva eseguita al momento della nascita con il lavaggio del sacco congiuntivale con acido borico al 3 per cento e l'istillazione di alcune gocce (quante ?) di nitrato d'argento all'1 per cento;

questa pratica è stata abbandonata in quanto l'istillazione del nitrato d'argento poteva provocare in qualche caso (quanti ?) un lieve edema e congestione della congiuntiva;

partire dagli anni '80 si preferisce sostituire i preparati a base di nitrato d'argento con colliri contenenti antibiotici (eritromicina e cloranfenicolo) —:

quante, a fronte del 100 per cento dei neonati sottoposti alla profilassi in questione siano le madri che arrivano al parto con blenorragia in atto;

perché infierire entro pochi minuti dalla nascita sugli occhi perfettamente sani della maggioranza dei bambini, nati da madre non blenorragica;

se non si ritenga che nei casi di effettiva necessità la profilassi antibiotica vada eseguita in modo più scientifico e scrupoloso;

quali siano le direttive dettate dal Ministero della sanità in questo campo;

se non si ritenga ormai obsoleta una misura obbligatoria erga omnes per un pericolo ormai molto remoto. (4-05397)

**VINCENZO BASILE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che alcuni organi di Stampa hanno diffuso la notizia che negli ultimi mesi sono stati segnalati a Messina 16 casi di lebbra tra gli extracomunitari e quattro casi tra gli italiani;

che gli extracomunitari che vivono a Messina tra regolari e clandestini raggiungono il numero di 25.000;

che la gran parte di questi 25.000 extracomunitari vivono in ambienti malsani che favoriscono la diffusione di malattie infettive —:

se tali notizie rispondano al vero e in tal caso se i Ministri competenti ne erano a conoscenza e quali iniziative intendono adottare per arginare la diffusione del morbo di Hansen;

se tali notizie non rispondano al vero di avviare indagini per conoscere per quali motivi siano state inviate al quotidiano « Il Giornale » tali informazioni che scatenano paure e panico ingiustificato tra i cittadini di Messina. (4-05398)

**MARIANI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il complesso immobiliare che attualmente ospita, in Macerata, la scuola adde-

stramento reclute dell'Aeronautica Militare — SARAM — è in procinto di mutare la propria destinazione per il trasferimento in altra sede;

viste le obiettive ed impellenti necessità di acquisire nuove strutture per far fronte alle esigenze connesse alle proprie attività istituzionali, in costante espansione, ed in particolare a quelle inerenti ai servizi del diritto allo studio, l'università di Macerata ha manifestato l'intenzione di acquisire l'intera area alle condizioni più opportune per tutte le Amministrazioni interessate e la disponibilità ad esaminarle congiuntamente;

la destinazione universitaria dell'area non solo consentirebbe di risolvere i problemi suindicati, ma si inquadrirebbe anche in un piano di sviluppo di pieno gradimento dell'Amministrazione comunale;

le su esposte necessità ed intenzioni sono state comunicate allo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare con rettorale del 7 settembre 1994 —:

se non intenda, il Ministro, verificare la possibilità di un positivo esito della richiesta avanzata dall'università di Macerata. (4-05399)

**SORIERO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali motivi siano a base del trasferimento del Direttore regionale delle entrate per la regione Calabria, deciso con decreto ministeriale del 16 settembre 1994, in esecuzione dal primo dicembre prossimo;

se siano a conoscenza che voci relative a questo trasferimento erano già diffuse da mesi, nell'ambito degli uffici finanziari in Calabria e a Roma, nonostante il Direttore regionale avesse assunto quella funzione solo dal 1° gennaio 1994;

quali valutazioni esprimano sullo stato di tensione vigente da tempo in

quegli uffici e sulle connessioni esistenti tra queste tensioni e le vicende giudiziarie che mesi fa portarono all'incriminazione e all'arresto di importanti responsabili di uffici finanziari in provincia di Catanzaro;

quali informazioni possano dare al Parlamento sui legami tra alcuni esponenti degli uffici finanziari ed ambienti inquietanti della massoneria che non hanno ancora rinunciato a condizionare l'attività di quegli uffici;

quali iniziative siano state o possano essere assunte per riportare serenità e trasparenza nell'attività di quegli uffici;

se in quest'ambito non ritengano di dover revocare la misura di trasferimento del Direttore regionale. (4-05400)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Pecoraro Scanio n. 4-04665, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

L'interrogazione Nappi n. 4-05268, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gambale.

L'interrogazione Canesi ed altri n. 4-05320, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 16 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

#### **Ritiro di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00051 dell'11 novembre 1994.

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Tremaglia n. 4-05118 dell'11 novembre 1994.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Bolognesi ed altri n. 5-00573 del 16 novembre 1994 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05364.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 novembre 1994, a pagina 4509, seconda colonna, trentaquattresima riga, deve leggersi: « Manzini » e non: « Mancini », come stampato.